GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 [illegible] [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible] 53 [illegible] [illegible] — 44 [illegible] 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

LA MATASSA FERROVIARIA

Coll'imminente discussione dei provvedimenti per le ferrovie complementari si metterà una buona volta in chiara luce lo stato di fatto delle costruzioni e si troverà quella soluzione definitiva che il problema ferroviario aspetta da tanti anni?..... Ecco una domanda alla quale non oseremmo anticipatamente rispondere, poichè la matassa è molto intricata.

La legge per il riordinamento ed ampliamento delle strade ferrate del regno, promulgata il 14 maggio 1865, stabiliva all'articolo 5 che il Governo dovesse presentare nella successiva sessione un disegno di legge per la classificazione delle ferrovie e per la costituzione dei Consorzii provinciali e comunali. Infatti l'on. Jacini presentò il 31 gennaio 1867 un disegno di legge col titolo: *Classificazione delle strade ferrate e disposizioni organiche per le linee secondarie*, che non potè essere discusso per l'avvenuta crisi ministeriale. Nè arrivarono alla discussione le proposte presentate il 22 novembre 1877 dall'onorevole Depretis. Infine, il 18 maggio 1878 il ministro dei lavori pubblici presentò un nuovo disegno di legge, che subì importanti modificazioni per opera della Commissione parlamentare cui ne fu deferito l'esame e per iniziativa del Governo stesso, e che divenne legge dello Stato il 29 luglio 1879.

Le nuove linee ferroviarie vennero ripartite in quattro categorie. Quelle della prima dovevano essere costruite a carico dello Stato; quelle della seconda ugualmente, col concorso obbligatorio per 1|10 della spesa di costruzione e di armamento da parte delle Provincie interessate; quelle della terza, col concorso del 20 per cento nella spesa di costruzione e di armamento da parte delle Provincie interessate, e quelle della quarta il Governo era autorizzato a costruirle col concorso delle Provincie e dei Comuni interessati in misura variabile e decrescente col crescere del costo chilometrico delle linee stesse, cioè: 4|10 della spesa per le prime 80,000 lire di costo chilometrico, 3|10 per le successive 70,000 e 1|10 per la restante somma. La quinta categoria, che prima esisteva, venne fusa colla quarta; ma si creò una categoria speciale: quella delle linee che il Governo è autorizzato a concedere per decreto reale con determinate norme.

Le tre prime categorie rappresentavano un insieme di 4527 chilometri; la quarta di 1493; totale 6020 chilometri.

Il costo complessivo era valutato in 1,489,294,597 lire, di cui 1,333,758,250 a carico dello Stato e 155,536,347 a carico delle Provincie e dei Comuni. Queste cifre, mediante alcune deduzioni od aggiunte, restarono poi così modificate: un miliardo dugentosessanta milioni a carico dello Stato, centosettanta milioni a carico delle Provincie e dei Comuni.

La spesa si ripartì in rate annuali di 60 milioni per il periodo di ventun anno, cioè dal 1880 al 1900; e si provvide ad essa con l'istituzione di una *Cassa delle strade ferrate* garantita dallo Stato, la quale avrebbe avuto per compito di fornire allo Stato medesimo, non che alle Provincie e ai Comuni, i fondi necessari per gl'impegni rispettivamente imposti da quella legge mediante l'emissione di titoli speciali 5 per cento ed ammortizzabili in 75 anni. Se non che per questa parte l'applicazione della legge 1879 rimase sospesa e si provvide annualmente colla legge del bilancio, autorizzando l'emissione della necessaria rendita consolidata per la parte riguardante la spesa a carico dello Stato, e quanto alla parte della spesa riguardante le Provincie e i Comuni autorizzando la *Cassa dei depositi e prestiti* a far loro dei mutui.

***

Questa legge era destinata a regolare per un ragionevole periodo di anni la costruzione della rete complementare. « Ma così non fu, — scrive l'on. Marchiori, relatore del disegno di legge sui provvedimenti per le strade ferrate complementari, — sia per il tempo, sia per le provvisioni finanziarie, sia per l'ordine e per i metodi seguiti nei lavori ».

L'on. Marchiori, forse per un delicato riguardo, non cerca le cause di questo fatto. Noi però — che dobbiamo preoccuparci esclusivamente del benessere economico delle popolazioni e dalle esigenze del bilancio — dobbiamo brevemente accennarle.

In forza della legge 29 luglio 1879 s'intraprese la costruzione di 6020 chilometri di strade ferrate, delle quali 1153 chilometri di prima categoria, 1267 di seconda, 2070 di terza e 1530 di quarta. Che cosa avvenne? Avvenne ciò che era avvenuto in Francia alcuni anni prima, a motivo dei famosi piani del ministro Freycinet.

Il Lavollée scriveva allora nella *Revue des Deux Mondes*: « Perchè si sono intrapresi i lavori su tanti punti alla volta? Perchè si sono incominciate nello stesso tempo centoquarantaquattro linee diverse?..... Il metodo di costruzione non c'entra per nulla; è la politica che ha fatto tutto colle sue manovre parlamentari ». Ora è lecito domandarsi per quali ragioni d'indole non politica si ponesse mano in Italia, a ben centosessanta tronchi di ferrovie ad un tempo, ed altri se ne appaltassero senza studi sufficienti, e se ne compiessero altri isolati per modo che conveniva portarvi le locomotive disfatte! S'immaginino i lettori i danni derivanti dalle lunghe interruzioni, dai tronchi di strada inservibili, dalle infinite liti cogli appaltatori.

Quanto alla spesa, allorchè Freycinet nel 1878 presentò il progetto per la costruzione della terza rete (17,811 chilometri) calcolò la spesa media di 200,000 franchi al chilometro. In seguito a nuovi studi e all'esperienza, questa cifra si elevò prima a 250,000, poi a 275,000 franchi; e il Lavollée esclamava: « Dio voglia che questa ultima e piuttosto terza valutazione, calcolata dietro il costo dei lavori già intrapresi, non sia sorpassata quando si verrà alla liquidazione dei conti! » In sostanza, dai tre miliardi e mezzo che doveva costare la terza rete si giunse a circa sei e mezzo. Pensate se la differenza è poca!

In Italia, la spesa era stata calcolata in un miliardo e dugento milioni a carico dello Stato e in trecento milioni a carico delle Provincie e dei Comuni. Ma la spesa per la Novara-Pino raddoppiò; il tronco Gallarate-Laveno costò più di quattro milioni del previsto; la succursale dei Giovi, che doveva costare 16 milioni, costò quasi il doppio; e nessuno sa a qual prezzo avremo compiuta la galleria del Borgallo. La Calabro-Sicula, la ferrovia Ligure, la Pontebba e il Gottardo costarono assai più del previsto; eppure si erano fatti i debiti studi, mentre non c'era che una delle ferrovie complementari la quale fosse studiata ne' suoi particolari! Del resto, siccome le costruzioni dovevano eseguirsi via via in ventun anni, era anche impossibile prevedere nel 1879 quanto avrebbero costato, perchè sarebbesi dovuto predeterminare nel 1879 quanto costerebbero le espropriazioni dieci, quindici anni dopo, quanto varrebbe la mano d'opera, quale sarebbe il prezzo dei materiali da costruzione, e via discorrendo.

***

Che meraviglia dunque se la legge 29 luglio 1879, appena fatta, si chiarì insufficiente?

Il progetto presentato dall'on. Baccarini nel 1878 era forse migliore di quello Mezzanotte-Depretis, che fece suo assumendo il portafoglio dei lavori pubblici. Ma è innegabile che la legge del 1879, così come fu approvata, si ridusse ad un elenco di linee — per alcune delle quali non era nemmeno fissato il tracciato, mentre per altre i preventivi della spesa erano desunti dai semplici progetti di massima.

Quanto si sarebbe speso? Ecco la grande incognita! Incognita paurosa per lo Stato e non meno paurosa per le Provincie e per i Comuni.

Ond'è che, dopo la legge 29 luglio 1879 « modificazione — come scrive l'on. Marchiori — è succeduta a modificazione, puntello fu aggiunto a puntello ». Di queste modificazioni, di questi puntelli ci occuperemo in un prossimo articolo, determinandone le conseguenze ed esaminando i rimedi che per esso si propongono.

F. L.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 marzo.

Ore 3,30 pom.

È aperta alle ore 2,30. La Camera è in numero scarso. Sono presenti Colombo e Branca.

Dichiarazioni sul verbale.

Leggesi il verbale d'udienza.

IMBRIANI dichiara che egli non ha firmato la domanda di voto segreto, poichè egli desidera sempre di votare a viso aperto. Crede che dovrebbe sopprimersi dal regolamento la facoltà del voto segreto.

BIANCHERI: « Lei farà la proposta a suo tempo ».

IMBRIANI: « Sta bene; frattanto aggiungo che noi chiedemmo poi l'appello nominale sopra gli articoli desiderando far conoscere i nostri nomi ». Deplora che ieri il presidente del Consiglio abbia fatto quasi una minaccia circa le possibili conseguenze del voto. (*Interruzioni. Sì! No!*)

BIANCHERI: « Non vi furono minaccie, nè le avrei tollerate ».

IMBRIANI: « Infine devo protestare contro il contegno del deputato Accinni, il quale, con ostentazione, fece vedere il voto, tanto più che la sua posizione personale gli imponeva riguardi ». (*Interruzioni*)

BIANCHERI: « Rispetti il collega, tanto più che è assente ». (*Bene!*)

IMBRIANI: « Io lo rispetto, ma l'on. Accinni è aiutante del Re.... » (*Proteste a Destra. Basta!..... Nuovo richiamo del Biancheri*)

TOALDI grida: « Ma il voto segreto non deve essere fatto per burla! »

TITTONI: « Ognuno vota come vuole ». (*Basta! Finitela! Strepiti su varii banchi*)

TORRACA raccomanda di sollecitare la Commissione pel regolamento a riferire sopra le ultime proposte di modificazione.

PLEBANO domanda perchè ieri non si pose in votazione il suo ordine del giorno.

BIANCHERI: « Perchè ella lo ha ritirato ».

PLEBANO: « Non lo dissi ».

BIANCHERI: « Ma fece cenno col capo di acconsentire ».

PLEBANO: « Questo non è dichiarare ». (*Rumori*)

TOALDI desidera di sapere il parere del presidente, se sia corretto votare palesemente in una votazione segreta.

BIANCHERI: « Basta enunciare la cosa per comprendere la contraddizione ».

TITTONI: « Tengo a dichiarare che anch'io votai palesemente, nè credo di aver fatto male. Spero che non mi si condannerà al carcere ». (*Oh! Oh!*)

TOALDI: « Non abbia paura! In carcere io ci sono stato con Cavallotti ».

MERZARIO: « Saposte servire la causa del Paese ».

TOALDI: « Feci il mio dovere ».

BIANCHERI: « Ma dove portano la discussione? »

LAGASI, come uno dei firmatari della domanda pel voto segreto, dichiara che egli credette di valersi di tale diritto come di buona arma di guerra. (*Interruzioni*) Il Ministero ne diede l'esempio quando volle il voto segreto sopra la questione delle Preture (mozione Vacchelli). « D'altronde il mio voto non è dubbio, perchè votai, e sempre voterò, contro tutti i Ministeri non confacenti al mio programma radicale-democratico ». (*Bene! a Sinistra. Richiamo di Biancheri*)

Finalmente il verbale è approvato.

La interrogazione Cavallotti circa i fatti africani.

Ore 4,10 pom.

L'ordine del giorno reca: « Interrogazione Cavallotti al presidente del Consiglio e ministro degli esteri circa lo stato dell'incarto sui fatti africani che sono depositati alla segreteria della Camera ».

Entrano Rudinì, Pelloux e Villari. La Camera si popola.

RUDINI' (*attenzione*) dice di non comprendere bene l'intendimento della interrogazione di Cavallotti. Soggiunge che il Ministero depositava alla segreteria della Camera tutto l'incartamento come lo ha ricevuto.

CAVALLOTTI spiega che mancherebbero alcuni documenti, specialmente certi elenchi relativi alle soppressioni africane. Afferma che quei documenti vennero in luce nel processo di Massaua. Li dice certamente vergognosi pel prestigio italiano, ma, comunque, reputa che non si dovessero stralciare. (*Approvazioni a Sinistra*)

RUDINI' replica che trasmise tutto l'incartamento senza neppur leggerlo. (*Esclamazioni*) Nessun documento fu sottratto!

Un vivace incidente.

IMBRIANI: « Pare impossibile! »

RUDINI': « Dico il vero! Non dissi mai menzogne ». Rigetta l'accusa che egli abbia voluto per un tempo servirsi dei documenti d'Africa per gittare una cattiva luce sopra i suoi predecessori. Esclama: « Mi ripugna ammettere che vi siano al Governo del mio paese uomini i quali vogliano scientemente il male ». (*Bene! a Destra*) Afferma che lasciò in Africa pieno corso alla giustizia.

IMBRIANI: « Bella giustizia! »

CAVALLOTTI replica che allora mancò al Governo l'animo di far conoscere le cose! (*Rumori*) L'oratore vuol proseguire.

BIANCHERI lo avverte che devesi limitare a una dichiarazione non rientrando nella questione. (*Bene! a Destra; strepiti a Sinistra*)

CAVALLOTTI: « Devo spiegare! Abbisogno di parlare ». (*No! Sì! Basta!*) Cavallotti grida: « Allora mi mandino via! Piuttosto me ne vado ». (*Strepiti crescenti*)

Cavallotti sbuffando discende dal banco ed esce dall'aula. (*Sensazione; andirivieni*)

IMBRIANI: « Domando la parola per appello al regolamento ». (*Grida a Destra: Che appello!*)

Imbriani: « Rispettate almeno i regolamenti. Cavallotti aveva diritto di parlare! » (*Urli a Destra*)

BIANCHERI: « Doveva limitarsi alla dichiarazione ».

La Camera è agitata. Frattanto Cavallotti rientra e si reca al banco del presidente, col quale scambia alcune parole sotto voce: indi torna al suo posto e dice: « Rispetto il regolamento! Non voglio lottare con esso! Perciò presenterò un'interpellanza. (*Ah! Bene!*) Trattasi di argomento troppo grave. Il presidente del Consiglio fece male a non leggere i documenti. Sonvi cose da far inorridire ogni italiano! » (*Nuove interruzioni rumorose*)

IMBRIANI vuol parlare per fare una dichiarazione. (*Dinieghi a Destra*)

BIANCHERI gli accorda la parola.

CAMPOREALE domanda se il regolamento permette la dichiarazione.

BIANCHERI: « Non la rifiuta mai a qualunque deputato ». (*Bene!*)

IMBRIANI a Camporeale: « Faccia una dichiarazione anche lei; per esempio sopra l'Esposizione di Palermo ». (*Riso*)

CAMPOREALE: « Domando di fare una dichiarazione ».

BIANCHERI: « Dica ».

CAMPOREALE: « Non intesi di muovere appunto al presidente, ma, rispettoso della sua autorità, vorrei che fosse da tutti rispettata, nè avvenisse che gli oratori continuino a parlare quando il presidente ha tolto loro la parola ». (*Bene! Bravo!*)

IMBRIANI: « Vuole alludere a me? »

CAMPOREALE: « Parlo in generale ».

IMBRIANI: « Dica chiaramente; altrimenti sono gesuiteria ». (*Rumori*)

CAVALLOTTI protesta rispetto al presidente; ma anche le maggioranze debbono rispettare le minoranze. Continua a parlare eccitato stando nell'emiciclo.

Voci: Vada al posto! Basta!

BIANCHERI ringrazia Camporeale.

CAVALLOTTI: « Ringrazi anche me! »

BIANCHERI: « Lei continua a parlare senza aver la parola ». (*Nuovi strepiti. Apostrofi da vari banchi*)

Biancheri protesta che è impossibile continuare così.

BONGHI strilla chiedendo la parola. (*Voci: Parli!*) Dichiara che la Commissione pel regolamento non credette di accettare le proposte disciplinari, se non le precedeva una mozione alla Camera in tale senso.

IMBRIANI: « Bene! »

BONGHI: « Aspettate e direte male! » Prosegue dicendo che egli in seguito a quel voto si dimise da presidente e da membro della Commissione stessa. Depose alla presidenza della Camera una mozione disciplinare reputando necessario provvedere ai tumulti omai quotidiani. (*Interruzioni rumorose a Sinistra; Bene! a Destra*) Bonghi grida: « Ce ne va del prestigio del Parlamento! » (*Nuovi trambusti*)

IL PRESIDENTE richiama Bonghi. (*Risa — Nuove proteste*) L'incidente è esaurito.

***

DEL BALZO presenta la relazione sul progetto per la autorizzazione ai Comuni di Castelvero d'Asti, Malvicino ed altri ad eccedere il limite della sovrimposta.

Si approvano senza discussione i rimanenti articoli del progetto del bilancio di assestamento.

Votasi il bilancio stesso a scrutinio segreto. Lasciansi le urne aperte.

I buoni del Tesoro.

Discutesi il progetto sull'emissione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza.

VACCHELLI fa notare l'importanza della situazione del Tesoro nell'amministrazione dello Stato. Il Tesoro non risponderà mai al suo scopo senza una riserva conveniente che dia agio ad una pacata risoluzione del problema finanziario. Deplora che il Ministero e alcuni oratori attribuiscano la presente situazione alle precedenti Amministrazioni.

Non darà suggerimenti per provvedere alla situazione. Farà solamente due raccomandazioni, e cioè che i biglietti di Stato non siano lasciati agli Istituti di emissione; che estendendo i biglietti stessi anche al taglio da due lire, possa il Tesoro emettere anche al di là dei 398 milioni stabiliti con che all'eccesso risponda il deposito altrettanta valuta metallica. Così gioverebbesi il Tesoro.

Anzichè ai buoni proposti dal Ministero, dichiarasi favorevole al concetto di consolidare il debito del Tesoro con graduali e prudenti emissioni di rendita. Rammenta poi che il Governo abbia mancato in gran parte al suo programma finanziario. Conclude dicendo che il Ministero presente, se non penserà al Tesoro e alle Banche, sarà non solo il Ministero del disavanzo, ma il Ministero del corso forzoso.

RUDINI' confuta il discorso del preopinante. Osserva che la ragione per la quale gl'Istituti di emissione non sono perfettamente in grado di provvedere al baratto dei loro biglietti è da ricercarsi nella cattiva gestione finanziaria fin qui avuta e che questa può essere causa principale dell'alzarsi del cambio. Combatte la proposta di emettere nuovi biglietti di Stato, anche se rappresentati da altrettanta valuta metallica. Non approva neppure l'idea dell'emissione di nuova rendita per provvedere alla situazione del Tesoro. E dice che il pericolo manifestato da Vacchelli intorno alla possibilità dell'ammortizzamento dei buoni del Tesoro si potrebbe evitare con un diverso riparto che indica delle somme a tale scopo destinate.

LUZZATTI difende i provvedimenti proposti osservando a Vacchelli che nelle condizioni attuali non crede opportuno consolidare il debito del Tesoro e nemmeno appigliarsi, per raggiungere lo scopo, a quelle ardite riforme che lo stesso Vacchelli accennava. Dice che il buono del Tesoro apparisce gradito al mercato, perchè ogni giorno presentansi nuove domande.

Espone le ragioni che consigliano la Giunta del bilancio ad escludere la negoziazione all'estero. Ammette poi la convenienza di modificare la legge, per modo che non solo di Istituti di emissione si parli, ma anche di Istituti di credito. Dimostra come e perchè le Banche d'emissione non possano provvedere ad un largo e continuato baratto dei loro biglietti, perciocchè il cambio sale al disopra del punto dell'oro.

Ma di questa condizione non lieta, proveniente da una politica bancaria scorretta, gli Istituti non sono interamente responsabili e sarebbe illusione credere che al male si possa riparare in brevissimo termine. Dimostra nondimeno come al baratto in valuta metallica la Banca Nazionale, per esempio, provveda in non piccola misura, e aggiunge che qualche buon effetto si potrà avere da una legge che regoli la circolazione.

Desidera che rimanga illesa la Lega monetaria latina. E, malgrado che questa non vieti nella sua lettera l'emissione dei biglietti di piccolo taglio, osterebbe lo spirito della convenzione internazionale; e perciò esclude la relativa proposta di Vacchelli, dichiarandosi meravigliato della strana mistificazione per cui si vuol far supporre che l'Italia, sempre conservatrice fino allo scrupolo dei suoi doveri, abbia intendimenti diversi di quelli che egli afferma. Si è osato dire all'estero che l'Italia chiese di coniare spezzati metallici sotto il titolo giusto; il che è assolutamente falso, perchè nulla ha chiesto l'Italia.

Prega perciò Vacchelli a consentire questo temporaneo esperimento rimandando a tempi più felici lo studio e la possibile attuazione delle riforme che egli vagheggia.

CADOLINI, presidente della Giunta, difende il disegno di legge concordato fra il Ministero e la Giunta del bilancio. Dà quindi ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Ministero farà opportune proposte per impedire qualsiasi nuovo incremento del disavanzo del tesoro, oltre quello che potrà derivare dalle risultanze dell'esercizio 1891-92 e passa alla discussione degli articoli ».

LUZZATTI accetta l'ordine del giorno della Giunta del bilancio.

Dopo brevi repliche di VACCHELLI e di RUDINI' la Camera approva l'ordine del giorno della Giunta del bilancio, e delibera di chiudere la discussione generale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio di assestamento.

È approvato con voti 198 contro 107.

Dopo brevi osservazioni di BERTOLLO, cui rispondono CADOLINI e LUZZATTI, la Camera approva gli articoli 1 e 2 del progetto.

Dopo osservazioni di BERTOLLO, DILIGENTI e DANIELI, ai quali rispondono CADOLINI e LUZZATTI, la Camera approva l'art. 3 con l'ultimo comma così modificato da Vacchelli e Danieli, con assenso del Ministero e della Commissione: « Agli effetti dell'art. 3 legge 30 giugno 1878, N. 4430, gli impieghi diretti, fatti dagli Istituti di emissione e di credito in Buoni del tesoro a lunga scadenza, sono pareggiati agli impieghi diretti in buoni a lunga scadenza che non costituiscano cauzioni secondo la prima parte del presente articolo. Gli investimenti del fondo di riserva, come massa di rispetto, per ciascun Istituto di emissione dovranno essere alienati nel termine di un anno ».

Approvansi quindi senza discussione i rimanenti articoli del progetto; e votasi il progetto stesso a scrutinio segreto.

Risulta approvato con voti 162 contro 101.

Il dazio d'uscita sulle sete.

Si comunica, fra altre, una domanda di interrogazione di Merzario, circa la presentazione promessa di un progetto per l'abolizione del dazio d'uscita delle sete.

LUZZATTI assicura Merzario che fra brevissimo tempo il progetto da lui invocato e promesso già dal Governo, sarà presentato con i necessari provvedimenti per far fronte alla minore entrata che deriva dall'abolizione dei dazi d'uscita delle sete.

Levasi la seduta.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il nuovo prefetto di Superga.

18, *ore 12,25 pom.*

Il Re ha nominato prefetto della Reale Basilica di Superga monsignor Maggiorino Antonelli, cappellano del Re e cancelliere della Reale Cappella. La prefettura della Basilica di Superga è posta sotto la dipendenza del cappellano maggiore di Sua Maestà, monsignor Anzino.

Sempre la vertenza cogli Stati Uniti.

18, *ore 5 pom.*

La *Stefani* riceve questo comunicato ufficioso: « Si conferma che sono inesatte e premature le notizie pubblicate da alcuni giornali americani circa la definizione della vertenza tra l'Italia e gli Stati Uniti. Questa forma in questo momento oggetto di amichevoli spiegazioni tra i due Governi ».

(*Edizione mattino*).

Appunti parlamentari.

Provvedimenti disciplinari.

18, *ore 8,45 pom.*

Alla Camera anche oggi si sono prodotti chiassosi incidenti, di cui vi ho telegrafato sopra il verbale e per la interrogazione Cavallotti. Ormai l'andazzo di queste gazzarre — perchè sono vere gazzarre — è divenuto intollerabile e ne scapita non solo la dignità, ma anche la proficuità dei lavori parlamentari. In fine della seduta odierna l'onorevole Biancheri confermò quanto già Bonghi aveva preannunziato, cioè la presentazione di una mozione per stabilire provvedimenti disciplinari. Sebbene la cosa possa riuscire incresciosa, specialmente perchè esce dalle tradizioni del nostro Parlamento, in cui finora si reputarono superflui provvedimenti così fatti, ormai si ritiene che l'immensa maggioranza della Camera si adatterà ad approvare qualche cosa che freni le intemperanze, le quali degenerano spesso in vere ribellioni con offesa della dignità presidenziale, della dignità della Camera e spesso anche della dignità delle persone private.

Nell'odierna seduta si esauriva poscia sollecitamente gli articoli dell'assestamento; quindi venivano in discussione i buoni sessennali. Su questo progetto Luzzatti fece un vigoroso discorso, in cui potè far valere la sua piena competenza, ottenendo non poche approvazioni. Il ministro fu molto più felice che negli scorsi giorni. Tuttavia fu considerevole il numero dei voti contrari dati nella votazione segreta di questo progetto, ossia 102 contro 162 favorevoli, mentre invece nella votazione segreta dell'assestamento oggi stesso erasi avuto 198 voti favorevoli e 107 contrari. La quale votazione aveva data una proporzione quasi eguale, forse anzi migliore di quella del voto di ieri, tenuto conto del minor numero dei votanti odierni. Evidentemente l'Opposizione ha preso specialmente di mira il Luzzatti, del quale è l'odierno progetto, mentre l'assestamento del bilancio riguarda tutto quanto il Gabinetto. Domani si discutono i provvedimenti ferroviari. (*Vedi il nostro primo articolo*)

I deputati che chiesero il voto segreto sulla questione di fiducia.

18, *ore 9 pom.*

Eccovi i nomi dei deputati che firmarono ieri la domanda di scrutinio segreto: Ambrosoli, Giampietro, Gorio, Pellegrini, Vischi, Marazzi, Cianciolo, Pugliese, Vollaro S., Di Braganze, Vetroni, Cefaly, Galli, Piccolo-Cupani, Damiani, Bertolotti, Nocito, Mussi, Sineo Antonelli, Pacardi, Cavalini, Faldella, Tasca-Lanza Raffaele, Ronchetti, Merello, Pais, Bufardeci, Niccolini, Barzilai, Lagasi, Panizza G., Giovagnoli, Dilligenti, Pepe, Modestino, Nasi Nunzio, Muratori, Riolo, Maffei.

Le navi francesi a Spezia?

Notizia scolastica — Provvigioni per Massaua. Appalti ferroviari.

18, *ore 9 pom.*

Niuna notizia è pervenuta all'Ambasciata di Francia circa l'invio della squadra francese nel golfo di Spezia per rendere omaggio al Re d'Italia quando S. M. si recherà colà.

— Il *Bollettino* dice che il ministro della pubblica istruzione concederà ancora, quest'anno, avendone fatta formale promessa, una sessione primaverile d'esami in quelle Università i cui Consigli accademici daranno parere favorevole.

— Sono state prese disposizioni per un sollecito rifornimento dei magazzini di provvisioni per le truppe d'Africa. Entro il mese partiranno da Napoli per Massaua piroscafi con viveri e materiali.

— Stamane ha avuto luogo al Ministero dei lavori un duplice appalto pel secondo e terzo lotto della linea Firenze-Faenza. L'appalto del secondo lotto venne deliberato a favore di Cosentino Antonio con un ribasso di lire 43 50 per cento. Il terzo lotto venne aggiudicato a Cosentino Carmine, con ribasso di lire 37 85 per cento. Il preventivo è di parecchi milioni.

Il nuovo sistema di mobilitazione.

18, *ore 10,35 pom.*

Col primo aprile verrà applicato il nuovo sistema di mobilitazione territoriale. Tale sistema importa una economia di cinque giorni nel periodo della mobilitazione. Non devesi confondere la mobilitazione con il reclutamento. Questo rimane nazionale.

— Nel prossimo *Bollettino* i generali Mammoli e Bozzetti, comandanti superiori di Distretto, saranno collocati a disposizione del Ministero; ciò coincide con il decreto che abolisce i Comandi di Distretto, che vi ho già segnalato.

I Comandi superiori dei Distretti militari.

Lo stato di Bertolè-Viale.

18, *ore 8,40 pom.*

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui, a datare dal 1º aprile, cessano di funzionare i Comandi superiori dei Distretti militari. Le loro attribuzioni vengono devolute ai Comandi di Divisioni militari territoriali, applicandosi in tal senso gli attuali regolamenti.

L'*Esercito* crede che il tenente-colonnello Arimondi sarà nominato comandante le truppe d'Africa.

— Il forte di Gaeta, per decreto del ministro della guerra, assume il titolo di forte Emilio Savio.

— Oggi Bertolè fu visitato da Fiordaspio, il quale raccomandava all'infermo calma completa. Nel pomeriggio il Bertolè volle uscire recandosi in vettura al Pincio. Lo accompagnava il capitano medico Dellavalle.

Onorificenze — Il commercio dei vini.

18, *ore 10,25 pom.*

Il Re di *motu proprio* ha insignito Cavalletto gran cordone della Corona d'Italia e D'Arco grande ufficiale.

— Il *Popolo Romano* dice che la Commissione parlamentare per l'esame dei trattati opinò non essere opportuna l'applicazione della clausola relativa ai vini contenuta nel trattato coll'Austria sinchè non si possa arguire l'esito delle trattative commerciali tra la Spagna e la Francia.

Il Ministero e la Corona in Prussia

La legge scolastica — Crisi ministeriale. Caprivi si dimette?

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,20 pom.* — Il *Kronrath* (Consiglio della Corona) si è occupato principalmente, se non esclusivamente, della legge scolastica. Veramente questa non doveva essere l'oggetto del Consiglio; ma l'imperatore, con quello spirito di iniziativa che gli è proprio, entrò nell'argomento; accennò alla importanza delle manifestazioni contrarie alla legge; soggiunse che si doveva tener conto di tali manifestazioni.

Miquel, ministro delle finanze, ed Herrfurth, ministro degli interni, parlarono nello stesso senso dell'imperatore. Invece Caprivi proponeva di rimandare ogni decisione alla fine della prima lettura del progetto della Commissione. Senonchè l'imperatore dichiarò per contro di propendere per il ritiro della legge. A questo punto Sedlitz-et-Trützschler, ministro della pubblica istruzione, credette di dover rassegnare le sue dimissioni.

Si parla poi anche delle dimissioni di Caprivi, la cui autorità viene ad essere immensamente scossa dopo ch'egli si è compromesso a favore della legge, dinanzi alla Camera, vantandosi di saper nuotare all'occorrenza anche controcorrente. E ora vede l'imperatore respingere la sua proposta.

Qualora però l'imperatore gli ordinasse di restare al suo posto obbedirebbe.

Frattanto la voce delle dimissioni di Caprivi è raccolta questa sera dalla *Kreuzzeitung*.

Registrate con riserva le smentite officiose agli imbarazzi finanziari della Corona.

La *Stefani* ci comunica:

« BERLINO, 18. — In seguito al Consiglio della Corona (*Kronrath*) di ieri, la voce di crisi parziale nel Ministero corre nei Circoli parlamentari. Il ritorno del deputato Rambhaupt si pone in relazione colla voce della dimissione dei ministri Herrfurth e Zedlitz. Trattasi però soltanto di voci correnti negli ambulacri della Camera, che sono dubbie e non possono controllarsi. Stamane si tenne Consiglio di ministri nel palazzo di Boetticher, che, a causa di una indisposizione, è impossibilitato di uscire. Vi assistevano tutti i ministri.

« BERLINO, 18. — A proposito del Consiglio di ieri nei Circoli parlamentari prestasi fede alla voce che Zedlitz si è dimesso. Assicurasi che Zedlitz non assistette al Consiglio della Corona di ieri nè a quello dei ministri d'oggi. Il presidente della Commissione della legge scolastica ha ricevuto una lettera di Zedlitz annunziante che non assisterà stasera alla seduta della Commissione.

« La *Norddeutsche Allg. Zeitung* conferma che il ministro Zedlitz, dimessosi, non intervenne all'odierno Consiglio dei ministri.

« La stessa *Norddeutsche* è autorizzata da fonte competente a dichiarare completamente infondate le voci sparse da giornali sugli affari finanziari della Corona, specialmente su negoziati per un prestito di quaranta milioni a favore della Corona, circa l'intenzione di chiedere un aumento della lista civile e la trasformazione ed abbellimenti della piazza del Castello Reale mediante una lotteria. Tutte queste voci, come i particolari riferentisi, sono pure invenzioni.

« L'imperatore, accompagnato da un piccolo seguito, è partito per il castello di caccia di Hubertusstock per ristabilirsi completamente. »

Il lettore ha rilevato le disparità fra le nostre informazioni particolari e quelle della *Stefani*. Trattasi però di discordanze di poco momento. In sostanza poi da questi telegrammi appare che la situazione è grave e che l'imperatore è seriamente preoccupato della fiera avversione che incontra nei partiti liberali la proposta legge scolastica.

***

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,35 pom.* — Qui si vocifera seriamente che Caprivi abbia dato le sue dimissioni da presidente del Ministero di Stato e da cancelliere dell'impero. Si attribuisce la causa di queste dimissioni al ritiro della legge scolastica ordinato con un rescritto dallo stesso imperatore. I giornali della sera hanno telegrammi da Berlino in questo senso.

L'anniversario della Comune a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 3,10 pom.* — Preoccupata dai recenti attentati dinamitardi, la Polizia ha preso grandi misure per quest'oggi, che, come sapete, è l'anniversario della proclamazione della Comune ed il principio della *semaine sanglante*. Sin da stamane ho notato moltissimi gruppi di *sergents de ville* in divisa ed in borghese aggirarsi segnatamente nei dintorni della Borsa del lavoro. So che per le diverse riunioni di stasera sono state diramate numerosissime circolari d'invito a tutti i socialisti parigini. Scopo degli organizzatori sarebbe di poter riunire in questa commemorazione i socialisti di tutte le vedute, dai blanquisti e dai possibilisti sino ai rivoluzionari.

Numerose riunioni parziali e preparatorie furono tenute ieri sera nei quartieri più popolari. La commemorazione comunarda di stasera consisterà specialmente in un grande banchetto a tre franchi, il quale sarà seguito da canti e declamazioni allegoriche, e tutto si terminerà in un ballo popolare..... comunardo. Ma durante questa serie di agapi si discuterà soprattutto del 1º maggio, di cui la festa di stasera e di stanotte sarà come una preparazione.

Il già annunziato Comitato esecutivo permanente di trentatre membri, cui sarà segnatamente affidata l'organizzazione e la centralizzazione del 1º maggio, sarà definitivamente proclamato stasera. Come pure saranno letti, discussi ed approvati i punti cardinali su cui dovranno redigersi i manifesti, le circolari e tutto quanto riflettera il 1º maggio. Degno di nota è il fatto che i promotori (conforme al voto emesso ieri sera alla gran riunione della sala Léger) escluderanno dal banchetto soltanto le Delegazioni che sono notoriamente tramassone od hanno attinenze colla Massoneria.

I comunardi promotori avrebbero voluto che colla festa d'oggi coincidesse pure l'inaugurazione della nuova vastissima Borsa del lavoro; ma l'architetto, contrariamente alle promesse, non potè darla ultimata. Fino a questo momento tutto è tranquillo, anche nei quartieri eccentrici. Se disordini saranvi, non produrransi che a serata avanzata.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,35 pom.* — Circa cento comunardi si sono adunati questa sera a banchetto al *Rocher de Suisse*. È presente Martinet. La Polizia esercita una sorveglianza estrema. Si crede che tutto passerà relativamente con calma

IL GRAVE DISASTRO DI SUSA

Nuovi particolari sulla catastrofe.

(Per telegramma da Susa — Ed. sera).

18, *ore 5 pom.*

Non si è ancora potuto accertare la vera causa dello scoppio. Tuttavia la versione più accreditata è la seguente: abitava nella casa Rossero in via Mercanti (che è quella saltata in aria) un tenente degli alpini, il quale, nella previsione di un imminente cambio di guarnigione, aveva fatto le sue casse e i suoi bauli, e nel frattempo si recava in licenza ad Ivrea.

Ieri il tenente mandò una lettera al suo attendente qui in Susa, ordinandogli di raggiungerlo e di portargli i bagagli.

Sembra che, mentre l'attendente scendeva le scale maneggiando una cassetta, questa gli cadesse per terra; e contenesse materie esplosive.

Alcuni spiegano questo fatto dicendo che il tenente in questione faceva degli studi sulla composizione di sostanze piriche. Intanto si è telegrafato al tenente, che è atteso.

Dopo l'estrazione dei sei cadaveri, non se ne estrassero più altri. V'è però la certezza che si trovano ancora sotto le macerie il prof. Deagostini, il soldato Avella e la Boch Battistina.

Vennero appuntellate le case pericolanti, situate nella vicinanza dello scoppio. Ora si procede con molta prudenza all'esportazione delle macerie. Queste ingombrano la via Mercanti e raggiungono l'altezza di due metri.

Attendono al lavoro con infaticabile alacrità un ufficiale dei carabinieri, varii ufficiali degli alpini e i soldati. È in pronto un'ambulanza.

Sono presenti ai lavori tra le macerie il prefetto Winspeare, il sotto-prefetto di Susa, il tenente-colonnello dei carabinieri.

Una folla grandissima assiste ai lavori in continua trepidanza per l'eventuale scoperta di nuove vittime.

Dal luogo della catastrofe.

Impressioni e ultime notizie.

Susa, 18 sera.

(G. F.) — Abbiano pazienza i lettori se nel riferire quanto ho veduto e quanto ho appreso a Susa sul luogo del disastro ripeterò cose già note. Nella farraggine di notizie e sotto l'impressione di uno spettacolo raccapricciante non è facile sceverare, senza venir meno alla chiarezza della narrazione, le notizie pubblicate da quelle non pubblicate.

Lo scoppio.

Alle 6 35 di iersera, adunque, fu inteso a Susa e nei dintorni uno scoppio formidabile. La luce elettrica privata, appena accesa, si spense; la popolazione fu sossopra.

Immediatamente dopo lo scoppio fu veduto elevarsi sopra la città una nube di fumo grigio, mentre si spandeva per ogni dove un acre odore di polvere.

In via dei Mercanti, una via stretta che dalla piazza della Torre mette alla piazza di San Giusto, un immenso ammasso di macerie era caduto riempiendo per un tratto di circa cinquanta metri la via stessa.

Fu uno spavento. Grida acutissime furono subito intese, poi più nulla; un silenzio di tomba, rotto solo dal fuggi fuggi e dalle esclamazioni di terrore degli accorsi.

Grazie al prontissimo intervento del tenente dei carabinieri signor Vittorio Tremi, di ufficiali alpini, di soldati, di guardie di finanza e forestali e di cittadini fu subito dato mano ai lavori di salvataggio delle vittime, che pur troppo aveva fatto quello scoppio e scroscio immane di macerie.

I primi lavori di salvataggio.

Nessuno poi si chiedeva quali cause avesse determinato quell'ira di Dio; tutti erano intenti ad una cosa sola: a salvare gli infelici che potevano essere stati sepolti da quella valanga di rottami.

E il lavoro fu arduo e fu una nobile gara fra cittadini e soldati, di ardimento, di intrepidezza, di abnegazione e di coraggio, poichè i muri delle case rimasti miracolosamente in piedi minacciavano rovina da un momento all'altro.

Quelli valorosi che più si distinsero nella pietosa e coraggiosa opera — li nomino subito — furono il tenente dei carabinieri Tremi sopraddetto, il maggiore degli alpini Rabbiano, il tenente Rossi, il tenente colonnello d'artiglieria, sopraintendente dei forti di Susa, Sacchi, il brigadiere delle guardie forestali, il maresciallo dei carabinieri Fassio, il vice-brigadiere Canavesio, il carabiniere Missaglia, il foriere d'artiglieria Chirio, i caporali degli alpini Marzetto e Richiardi, il tenente-medico Littardi, i dottori Cutterchio, Couvert e Barnero.

Gli abitatori della casa.

Furono costoro che estrassero dalle macerie i cadaveri del soldato Bruno Terzo, attendente di un tenente degli alpini, della signorina Luigia De Agostini, d'anni 22, della Margherita Vottero, d'anni 48, erbivendola, di Giuseppina Ughetti, d'anni 35, e di Cometto Pietro, uomo sulla trentina.

Nella casa crollata per lo scoppio abitavano: al primo piano il tenente Allione, al secondo piano la famiglia De Agostini, padre, professore di disegno, che giace tuttavia sotto le macerie, e figlia Luigia, la morta, e al terzo piano abitava la padrona di casa, la signora Domenica Rossero, vecchia settantenne, molto ricca e malaticcia, che fu salvata coraggiosamente, come dirò in appresso.

Il corpo exanime della signorina De Agostini fu trovato quasi addosso al cadavere del soldato Bruno; nel crollo della casa combinazione volle che l'infelice cadesse sopra il soldato.

I cadaveri della Vottero, della Ughetti e del Cometto furono trovati sulla via di fronte alla casa crollata. Essi avevano negozio di fronte, e morirono di congestione.

I sepolti.

A un certo punto furono udite grida sotto le macerie, ma fu impossibile operare il salvataggio; si crede che una nuova vittima giaccia colà sepolta.

I feriti raccolti non presentano pericoli di sorta.

È accertato pertanto che sotto le macerie si debbono trovare o vivi o morti — ahimè probabilmente, morti — tre persone, cioè il prof. De Agostini, padre della Luigia, il soldato degli alpini, che mancò all'appello, Francia o Francesco Avella, e la signorina Boch, una fanciulla di quindici o sedici anni che nel momento fatale era andata a far delle compere nel negozio della Vottero.

Da una stanza rovinata, posteriore, del terzo piano, abitato dalla padrona di casa, la Rossero, partivano gemiti come di persona morente. Come l'arrampicarsi su per le macerie onde raggiungere la gemente era impossibile, così gli infaticabili lavoratori dovettero girare, come si dice, la posizione, e arrivare al luogo dei gemiti dal lato della casa posteriori rimasta in piedi.

Colà giunti, dopo due ore di sforzi inauditi, poterono salvare la Rossero medesima. Essa giaceva a letto con le gambe sepolte da travi e macerie; dall'alto minacciava la rovina di una parte del tetto, ai fianchi minacciavano i muri pendenti e scropolati, e, come ciò non bastasse, nella stessa stanza in quel momento si sviluppava un incendio alle masserizie, che a fatica fu spento. Il tenente medico signor Littardi, non curando il pericolo, si fece calare fino al letto della Rossero per mezzo di corde, e prodigava all'infelice le prime cure; poi altri soldati e cittadini sopraggiunsero e con l'aiuto di leve poterono alzare le travi che erano cadute attraverso il corpo della Rossero, e togliere la povera signora, che era più morta che viva soltanto per lo spavento, da quella penosissima posizione.

Ora la Rossero, che è in casa di parenti, è tranquillissima; le scalfitture riportate sono insignificanti; essa firmò con mano ferma un verbale di non so che cosa e pare che della catastrofe non abbia che un lontano ricordo.

L'estrazione dei cadaveri.

I particolari dell'estrazione dei cadaveri dalle macerie sono commoventissimi. La povera signorina De Agostini fu estratta dal tenente dei carabinieri ancora in vita, ma una terribile ferita le squarciava il viso, la lingua le usciva orrendamente dalla bocca sanguinolenta. Essa esalò l'ultimo sospiro nelle braccia del tenente dei carabinieri.

Il soldato Bruno fu trovato carbonizzato; i capelli ed i baffi erano scomparsi divorati dalle fiamme, il volto ha nero completamente, le mani raggrinzate e nere, sulla gamba destra una larga ustione, giubba e camicia carbonizzate.

La Vottero pare sia morta di asfissia e di congestione; così il Cometto e la Ughetti.

Un particolare strano. In una casa attigua che crollò in parte circa mezz'ora dopo lo scoppio abitavano al secondo piano i coniugi Palissero. La moglie nel momento dell'urto formidabile si trovava accanto ad una stufa che rovesciandosi avvinghiava le vesti di lei, non solo, ma spandeva i carboni accesi sul suo corpo. La povera donna potè liberarsi spogliandosi completamente e così potè fuggire nuda insieme col marito. Pochi minuti dopo crollava la stanza nella quale essi si trovavano.

Questa mattina i lavori furono dovuti sospendere perchè il pericolo di nuove rovine era imminente; furono appuntellate le case, e appena si potè di nuovo ufficiali e soldati si diedero all'opera di ricerche, le quali purtroppo condussero alla scoperta di un altro cadavere, quello della bambina di 7 anni, Francesca Costantina Ughetto, morta, a quanto pare, di asfissia.

La descrizione delle rovine.

Lo spettacolo che offre quel cumulo di macerie è pietoso; travi troncate come fuscelli, massi di muro enormi, materassi, tende, mobili intatti, tegole, mattoni, ringhiere contorte, imposte divelte, balconi schiantati, tutto un ammasso orribile.

Le case di fronte ebbero il tetto portato via dall'impeto dello scoppio; le botteghe di un tabaccaio, di un sarto e del panettiere Ughetti sono piene di macerie, rovinate, irreconoscibili. Nella via un polverio insopportabile.

Gli scomparsi. — Oggetti e denari.

Ogni preoccupazione è rivolta alla scoperta del prof. De Agostini. C'è chi assicura che pochi momenti prima dello scoppio fu veduto scendere in cantina con la chiave della medesima fra le mani; e si spera che egli viva ancora sotto le vôlte della cantina. Poi si deve scoprire la Boch, che si presume sotto il cumulo più grosso delle macerie, ed il soldato Avella.

Fra le cose trovate sono da notarsi i denari della proprietaria signora Rossero, cioè 2700 lire di Rendita al portatore, L. 1844 55 in contanti ed un libretto della Cassa di Risparmio di L. 320 52.

Poi fu trovata una giubba da ufficiale degli alpini, un sacco da viaggio ed una tenda bruciati.

Pietosa fu la scoperta, alla quale ho assistito, del canterano appartenente alla povera De Agostini, pizzi, oggetti di biancheria ricamati con diligenza e buon gusto, le scatole della cipria, uno spillone per la sua folta chioma, guanti, ornamenti e vezzi da fanciulla, un biglietto di una amica che si rammaricava di non poter andare con lei alla predica.... Tutti questi oggetti direi, così vivi, che parlavano di una giovane vittima, producevano uno stringimento di cuore ineffabile.

Il mistero della causa.

La vera causa di questa immensa sciagura è tuttavia sconosciuta, e difficilmente si conoscerà poichè, ohimè! chi la conosce è morto!

Si vuole che un tenente degli alpini, abitante nella casa crollata, dilettante di materie esplodenti, nella speranza di essere traslocato di residenza, chiedesse pel momento una licenza o si assentasse. Egli ieri l'altro avrebbe scritto al suo attendente di mandargli le cassette tali che pare contenessero appunto le materie piriche. Il soldato accintosi ad obbedire, sia che ad esse si avvicinasse imprudentemente con la pipa o lo sigaro, sia che gli cadesse di mano una delle cassette, sarebbe stato la causa dello scoppio.

I cadaveri.

I cadaveri delle vittime sono stati collocati parte su barelle e parte stesi al suolo in una stanza terrena dell'Ospedale. Li ho visitati; producono un senso di pietà da non dirsi.

La signorina De Agostini, una giovane avvenente, alta, slanciata, ha la fronte squarciata, il volto bruttato di sangue e di terriccio; delle bellissime mani una posa sul petto l'altra è abbandonata lungo il corpo; le chioma castane, folte, pendono dal capo rovesciato all'indietro.

La Vottero è meno deformata; l'infelice era in istato di gravidanza avanzata — 8 mesi — ha una gamba stritolata sopra il malleolo. La Ughetto anch'essa incinta, è composta, ma il sangue le stria il volto; la sua bambina pare dorma e faccia un sogno pauroso, tanto il suo volto esprime terrore.

Il soldato Bruno è carbonizzato, come ho detto sopra; il Cometto ha la fronte schiacciata, la barba intrisa di sangue raggrumato.

Al di sopra dei cadaveri un crocifisso con le braccia spalancate; un carabiniere veglia i morti.

Quadro commoventissimo.

Provvedimenti delle Autorità e onoranze ai morti.

Le Autorità locali gareggiano di zelo. La popolazione assiste ansiosa alla ricerca degli altri sepolti; la mestizia, la commozione sono sul volto di tutti.

Il Consiglio comunale, radunatosi d'urgenza, deliberò di fare atto di omaggio e di ringraziamento a tutti quanti si prestarono nella luttuosa circostanza, di provvedere a proprie spese allo sgombero della via, e ai funerali delle vittime, che saranno fatti domani, alle 5 pom., in forma solenne con l'intervento delle Autorità.

Apposite corone furono ordinate a Torino dal Municipio e dal Comando del battaglione alpini.

Oggi il prefetto barone Winspeare era sul luogo e c'erano altresì l'ingegnere-capo del genio civile cav. Fubbris, il tenente-colonnello dei carabinieri, l'ispettore di P. S., il sindaco cav. Buffa, il sotto-prefetto di Susa cav. Emina, la Magistratura, ecc., tutti sono in permanenza sul luogo del disastro.

Le ricerche continuano, ma prudentemente e lentamente, per cui si spera di compierle entro la notte veniente.

Minaccie e arresti di anarchici.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 4,50 pom.* — Il *maire* del nono circondario ha ricevuto stamane una lettera in cui gli vien detto che questa sera salterà in aria la *Mairie* e l'*Hôtel Drouot*. La lettera reca questa firma: « Anarchiste délégué pour la exécution ». A questa lettera non si presta fede. A buon conto però la Polizia invigila rigorosamente; il cimitero del Père Lachaise è invaso di poliziotti per la tema delle solite dimostrazioni alle tombe dei federati. Finora però c'è calma assoluta.

***

Si assicura che nuovi arresti vennero fatti stamane dalla Polizia avendo sorpreso, grazie a indiscrezioni, i progetti degli anarchici di festeggiare il 18 marzo. Perquisizioni vennero operate stanotte anche a Bordeaux presso noti anarchici.

Le trattative italo-elvetiche.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Nella sua ultima nota, relativa al trattato di commercio, oggi qui pervenuta, il Governo italiano insiste per una risposta più categorica rispetto al cotone e più completa rispetto alle esportazioni agricole d'Italia.

Una esecuzione capitale a Lucerna.

LUCERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — L'assassino Gatti, di Monza, fu giustiziato stamane nel cortile della prigione alla presenza di trenta persone. Gatti, morendo sul patibolo, pregò ad alta voce. Al di fuori della prigione eravi grande folla.

Una comunicazione del Consiglio federale circa le trattative commerciali.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il Consiglio federale pubblica la seguente nota: « Di fronte a notizie contraddittorie e fantastiche circolanti sui negoziati commerciali franco-svizzeri e italo-svizzeri, il Consiglio federale crede di dovere avvertire il pubblico che, il segreto essendo strettamente custodito, devesi prestar fede soltanto alle informazioni che s'inseriranno nel *Bollettino* posto dal Consiglio federale a disposizione della Stampa ».

Per gli stranieri residenti negli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Nel Comitato del Senato per gli affari esteri discutesi il bill, presentato dal senatore Dolph, secondo cui, in conformità ad una raccomandazione contenuta nel messaggio presidenziale e di una risoluzione proposta dal senatore Sherman, presidente del Comitato, si deferirebbe alla giurisdizione della Corte federale la violazione dei diritti personali o reali garantiti dai trattati agli stranieri residenti negli Stati Uniti.

Un accidente al Politeama di Trieste.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — La scorsa notte, in seguito alla rottura di un tubo del gas, una conferenza che si teneva al politeama Rossetti fu per qualche momento interrotta. Due operai del gas furono leggermente feriti; alcune finestre rimasero rotte. La conferenza fu poscia ripresa.

La scomparsa di un direttore di Banca ad Oporto.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Il direttore della Banca Commercio e Industria di Oporto è scomparso.

SPORT

Le regate a Nizza.

Nizza, 17 marzo.

(Ascenso) — In tutte le tre giornate delle regate l'*Oretta* del marchese Ridolfi ha guadagnato ora il 2°, ora il 1° premio.

Gl'inglesi e gl'italiani sono stati vincitori di questa gara.

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO EMILIA. — **Anarchici arrestati.** — Oggi vennero arrestati gli anarchici Canovi e Simonazzi per affissione di manifesti commemoranti la proclamazione della Comune di Parigi.

NOVARA — (Nostre lett., 17 marzo) — (Giusto) — **Un'istituzione novarese in Torino.** — Si agita in Novara una questione che non è priva d'importanza. Il Collegio Caccia, con sede molti anni sono in Pavia ed ora in Torino, ha lo scopo di provvedere una pensione ai giovani novaresi che frequentano gli studi universitari costì. Ma vi sono pensionati interni che costano dalle 1400 alle 1500 lire ciascuno all'anno, tutto compreso, e pensionati esterni che non percepiscono che 70 lire al mese per nove mesi all'anno.

Molti quindi propugnano, e con ragione, che si sopprima l'internato e si aumenti a tutti la pensione mensile, perchè con 70 lire al mese com'è ora la pensione non può certamente un giovane provvedere ai principali bisogni della vita.

— **Un neonato sulla porta d'una chiesa.** — Stamane presso la porta della chiesa di San Gaudenzio fu rinvenuto un neonato di sesso femminile avvolto in un cuscino e della biancheria. Esaminato se aveva qualche indicazione, venne rinvenuta una striscia di carta portante i seguenti nomi: Giovanna, Giuseppina, Maria.

L'Ufficio di P. S. fece ricoverare la bambina nell'Ospizio degli Esposti, ed intanto fa indagini per iscoprire gli autori dell'abbandono d'infante.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 18 marzo) — (Giannaria) — **Le gesta dei ladri.** — L'altro giorno, nel darvi notizia d'un furto commesso in via Vochieri, esprimevo il voto che gli autori di esso cadessero presto nelle trappole della Questura, acciocchè l'esempio non fosse contagioso. Disgraziatamente il mio voto non venne esaudito ed il contagio si fa strada. Questa notte i soliti ignoti, che devono però essere molto pratici dei luoghi che vanno malamente a visitare, s'introdussero, spostando un'inferriata della cantina sottostante, nel piccolo cortile annesso al *Caffè della fermata del Tramway*, sul corso Regina Margherita, e per una finestra sprovvista d'inferriata s'introdussero nei locali del caffè stesso, ove fecero bottino dei seguenti oggetti: un *paletot*, un cappello, un paio di stivalini, una rivoltella carica, lire 18 in rame e poche lire in argento, uno svegliarino ed altre piccole cose per un valore approssimativo di lire 200. Ciò fatto, i signori ladri aprirono la bottega ed uscirono sulla strada, lasciando aperto l'adito a quei loro colleghi che per caso fossero passati di là. Qualche tempo dopo passarono invece le guardie di P. S., che avendo vista la bottega semiaperta, subodorarono qualche sorpresa; ed infatti non restò loro altro conforto che quello di andare a svegliare il proprietario signor Carlo Lotti, per avvisarlo di quanto gli era accaduto, mentre i ladri cólendissimi cantavano forse l'arietta dei carabinieri di *Offenbach*.

ACQUI. — (Nostre lettere, 16 marzo) — (Stabilito) — **L'arte nel mondo piccino.** — In casa della maestra Debenedetti ebbe luogo un saggio di recitazione di alcune vispe bambine dinanzi ad un nucleo di signore. La franchezza delle mosse, la spigliatezza e la grazia del dire facevano credere di aver dinanzi delle vere artiste; e gli applausi calorosi, gli stretti abbracciamenti ed i sonori baci dimostrarono alle attrici quanto avessero incontrato la soddisfazione e l'ammirazione degli spettatori. Dal lato musicale poi, un violinista non ancora decenne, il figlio del maestro Battioni, innamorò l'uditorio con una valentia davvero rara nell'esecuzione di un pezzo del *Rigoletto*.

Questa fu la genialissima festa dei bambini, accompagnata dalla tradizionale rottura della pignatta.

È da tributarsi un vivo plauso alla maestra signora Debenedetti, che con pazienza materna educa questi bimbi, ritraendone risultati davvero soddisfacenti.

Vivamente impressionato rimase il nostro filantropo sig. Jona Ottolenghi, che fu fatto segno da quelle vezzose creature a gentili dimostrazioni di affetto.

— **Convitto.** — Da parecchio tempo la nostra città rimase priva di un convitto, ed il poco solerte Municipio non si occupò mai più di una siffatta istituzione, la cui influenza benefica è e deve essere indiscutibilmente riconosciuta.

Per nostra fortuna però l'iniziativa privata ha riparato prontamente, e con inauditi sforzi morali e materiali è riuscita a far rinascere quanto si disperava di riavere. Abbiamo visto i nuovi convittori vestiti della loro elegante uniforme all'ufficiale di marina, e ne abbiamo provato viva soddisfazione.

Ci facciamo pertanto dovere di rivolgere un bravo sincero agli attivi organizzatori maestro Bertonasco e prof. Candelli, ai quali il tempo non mancherà di apportare la realizzazione del loro nobile ideale.

17 marzo.

Congregazione di carità. — I membri si sono radunati e nominarono una Commissione d'inchiesta di tre persone per stabilire chi debba essere ritenuto responsabile del furto avvenuto.

ASTI. — (Nostre lett., 17 marzo) — (Arrenna) — **Consiglio comunale.** — Prima adunanza della tornata primaverile. Presiede il sindaco comm. Garbiglia, il quale, aperta la seduta, legge il conto morale, dal quale risulta un avanzo attivo di oltre lire trentatremila. Quindi a tenore di legge si fa l'estrazione dei consiglieri. Stante il decesso di parecchi, invece del quinto, cioè di otto, l'estrazione è limitata al numero di sei a complemento del quaranta.

Vengono estratti: Cav. Bonassi, avv. Batti, avvocato Fulledro, avv. Dettoni, cav. Cagna e cavaliere Grandi; i quattro primi della minoranza e gli altri due della maggioranza.

Dopo di che continua la discussione del bilancio, ed il consigliere Dettoni prende la parola per continuare a sostenere la sua proposta circa l'appalto del dazio.

SUSA. — (Nostre lettere, 14 marzo) — (Basso) — **A un benemerito della pubblica istruzione.** — Il Ministero della pubblica istruzione, apprezzando i meriti che seppe il prof. Pietro Grange acquistarsi nella istruzione, lo volle onorare di un diploma di benemerenza, diploma che gli fu consegnato in forma solenne dal sindaco di Susa in presenza della Giunta municipale convocata appositamente.

Per testimoniare il loro sincero compiacimento, tutti gli insegnanti e del circondario di Susa e della città di Rivoli, costituiti in associazione, per la ben meritata onorificenza conferita al loro presidente, convennero a fraterno banchetto in Susa.

Questo banchetto venne fatto coincidere colla festa patriottica per il natalizio del nostro amato sovrano Umberto I.

Nel mattino nevicava, ciò nonostante accorsero numerosi a rendere tributo d'onore al collega, all'amico.

Intervennero pure l'egregio sindaco di Susa e i membri della Giunta, l'avv. cav. Pio Garelli, deputato provinciale, membro del Consiglio scolastico, il comm. avv. Emilio Cler, delegato scolastico.

Erano oltre venticinque con alla testa l'ispettore prof. Comerro.

Squisito fu il pranzo, come è uso all'*Albergo del Sole*.

Ai discorsi il signor Bellono, il prof. Faure, il maestro Giovanna di Giaveno, don Braida, maestro a Bardonecchia, l'ispettore Comerro, l'avv. Garelli, il cav. Baffi, sindaco di Susa, il prof. Aimaretto, direttore della scuola di Rivoli, ebbero tutti parole d'elogio per il festeggiato, al quale portarono caldi brindisi, facendone in pari tempo altri al Re, di cui ricorreva il genetliaco.

Finito il simposio, tutti in massa si recarono dall'avv. Garelli, ove furono serviti di vini prelibati. Si fece un po' di musica accompagnata da canto. Quindi dall'ispettore Comerro, ove continuarono le feste finchè giunse l'ora della partenza.

REATI E PENE

Dal ballo alla prigione.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 17 marzo.

(Giannaria) — Il 27 settembre u. s. si facevano *quattro salti* in casa di Bartolomeo Rossi in Oviglio. Fra i ballerini c'erano due giovanotti sui vent'anni, certi Rossi Gabriele di Giovanni e Lanzavecchia Antonio di Gio. Battista, entrambi d'Oviglio. Una vecchia ruggine esisteva fra loro due, e bastò un nonnulla perchè le ire si accendessero, tanto più che erano alimentate da qualche bicchiere di vino nuovo. I due rivali, forse per non recar spavento alle ballerine, uscirono da perfetti cavalieri rusticani sulla piazza e là si sfidarono a singolar tenzone. Risultato della disfida furono due lesioni d'arma contundente al capo per il Lanzavecchia ed una lesione da taglio al labbro superiore con sfregio permanente per il Rossi.

Denunciati entrambi all'Autorità giudiziaria, comparvero oggi in Tribunale a rispondere di personali e reciproche lesioni, e malgrado gli sforzi dei loro difensori avv. Fiorini e Ferni, furono condannati, il Lanzavecchia alla reclusione per mesi 5 e giorni 16 ed il Rossi a 42 giorni della stessa pena da scontarsi in segregazione cellulare continua; in solido alle spese senza pregiudizio del risarcimento dei danni. Speriamo almeno che alla ruggine vecchia non se ne sostituisca della nuova.

ARTI E SCIENZE

L'Esposizione fotografica.

La rapida ed estesa diffusione dell'esercizio della fotografia ha trovato anche presso di noi un primo riepilogo nella Esposizione che da alcuni giorni sta aperta nel locale della Società Promotrice di Belle Arti in via della Zecca.

Questa Esposizione è promossa, anzi fatta, dal Circolo Dilettanti Fotografi di Torino, Società che si va organizzando e costituendo sopra solide basi ed il cui progetto di statuto si incontra sparso per le sale.

Dilettarsi di fotografia significa non solo aver un certo gusto artistico che spinge e fa perdurare nell'amore della riproduzione delle cose belle, non solo aver un fine intuito ed un corredo di istruzione tal quale per non disanimarsi nei ripetuti tentativi traendo partito dall'esperienza propria, ma importa anche il possesso di mezzi finanziari non indifferenti e la libera disponibilità del proprio tempo. Per queste ragioni non è a meravigliarsi se compongono il Circolo ricchi e noti signori e se lo presiede il conte Biscaretti di Ruffia, conosciuto e valente amatore d'arte, e per queste ragioni stesse non si deve meravigliare nemmeno se chi scrive questa rassegna si crede in dovere di dichiarare subito di non poter entrare in particolari tecnici e di doversi astenere da giudizi di relatività nel merito degli espositori proponendosi solamente di richiamare l'attenzione del pubblico sopra l'interessantissima Esposizione.

Molti sono gli elementi che possono contribuire a dare la superiorità di merito agli espositori e molto difficile stabilire i criteri per determinarla; da una parte stanno le qualità artistiche ed intuitive del dilettante fotografo, che può esser più o meno felice nella scelta dei soggetti e che colla condotta e durata delle diverse operazioni successive, posa, sviluppo, tiraggio, dà un interesse estetico speciale al saggio; da un'altra parte stanno la perfezione degli strumenti, e particolarmente degli obbiettivi, l'adozione o la miglior applicazione di preparati chimici speciali, i risultati ottenuti in condizioni di luce speciali e difficili. Questo secondo ordine di considerazioni, di ordine essenzialmente tecnico, può farlo solo lo specialista, e dai risultati esposti non si può certo apprezzare alla giusta misura il merito e l'importanza delle prove, delle esperienze di cui esse sono il frutto, l'intelligenza e lo studio di chi ne è autore.

La nostra breve rassegna non entrerà dunque in considerazioni scientifiche, nè in esame minuto e profondo. Passiamo come uno del pubblico e raccontiamo quanto abbiamo veduto.

Il Dringoli di Empoli è il primo espositore che incontriamo: è un fabbricante di prodotti per fotografia, e mentre in una vetrina chiude questi suoi prodotti, attorno alla stessa mette in evidenza saggi di fotografie ottenute su carta e lastre di sua preparazione, saggi per la massima parte col procedimento istantaneo buonissimi.

Seguono fotografie istantanee di passaggi del signor Angelo Villa, poi alcuni quadri di fotografie del signor Sistri, nei quali sono raccolti paesi, interni, ritratti, gruppi di varie dimensioni, robusti e nitidi, qualcuno anche troppo, fino alla durezza.

Il signor Gargiolli espone dei buoni ingrandimenti, il signor La Greca, un dilettante di Napoli, dei gruppetti di genere, delle scenette popolari e campestri, alcune ben trovate e composte; il signor Fiordelisi alcuni interessanti interni di monumenti.

L'ing. Prima presenta una serie di vedute orientali, di figure, di ritratti, di paesaggi, degli ingrandimenti e dei tentativi di fotografia a luce elettrica; il presenta senza lusso di montatura, senza ripiego di ritocchi.

Altra notevole serie è esposta dal cav. Ferdinando Roviglio della Venaria. Sono vedute di interni, fra cui alcune dello studio della principessa Laetitia, ritratti vedute di mare e di montagna ammirabili per nitidezza non meno che per la buona scelta del punto di vista.

Poi vengono alcuni ritratti eseguiti dal signor Caraciolo ed altre fotografie del marchese D'Ormea.

Interesse speciale presenta l'esposizione del dottor Martini con le sue vedute di paesaggio eseguite con una piccola camera, che è tutto quello che vi può essere di elementare e senza obbiettivo. L'assenza dell'obbiettivo presenta il vantaggio di eliminare tutte

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

La donna alzò le braccia e gli occhi al cielo.

— Lo giuro! — disse con forza.

— Ah, il tuo giuramento! quale altra prova puoi darmene?

— Quando ti avrò detto tutto, Paolo, lo crederai. Oh, non avere nessun dubbio! Maria Ambrogina è tua figlia!

Egli la guardava ancora, con quel dubbio terribile nell'anima.

— Non avrei permesso che tu ti credessi il padre dei figli altrui, Paolo — aggiunse umilmente la donna.

— Oh quanta delicatezza! — ribattè lui ironico, — ma quell'altro, Andrea, come hai potuto nascondermelo? L'hai dunque avuto prima di sposarmi?

Ella chinò il capo, schiacciata dalla vergogna.

— Sì, — mormorò, — io ero stata già l'amante di Carlo, e ne ebbi un figlio, Andrea. Mio padre lo seppe, e fu inesorabile. Non mi permise di sposarlo. Io fui debole, temevo la miseria, acconsentii di lasciarlo. Egli prese con sè suo figlio. Dopo il mio matrimonio con te egli pure prese moglie. Era una buona creatura, sua moglie. Ella tenne mio figlio come suo; mai, fino alla scorsa notte, Andrea non seppe la verità. Egli era tuo amico, te ne ricordi? Ma dopo il matrimonio noi rompemmo ogni relazione. Egli non ti ha tradito; io sola ero colpevole perchè ti ho taciuto il mio disonore, sposandoti, e perchè non ho osato affrontare la collera di mio padre e la miseria con lui.... Sono colpevole, sono molto colpevole, e da trent'anni espio la mia colpa; ma ora, ora appena la vendetta di Dio mi colpisce; io sento la sua mano aggravarsi su di me, e non ho più forze; vorrei morire!

Il conte si era nuovamente allontanato; si appoggiò alla parete, incrociò le braccia e prosegui con voce tremante:

— Partirò con mia figlia, e non ritorneremo così presto. Tu intanto farai ciò che crederai meglio; ti abbandono il mio nome; lo puoi coprire di fango.

— O Paolo! — disse lei con un singhiozzo, e si alzò.

Un'ora dopo, il conte e Maria Ambrogina andavano colla tranvia a vapore da Rivoli verso Torino; alla stazione di Torino prendevano i biglietti per Modane, e nell'ora in cui Rosetta Bati pensava a lei, che avrebbe potuto consolare la misera Amalia, Maria Ambrogina, triste e piangente di un ignoto dolore, correva verso la Francia. Suo padre le aveva detto che era necessario partire, ella aveva obbedito.

Intanto la contessa Giulia non aveva perduto tempo; l'amore materno le aveva fatto vincere ogni esitazione, ogni timore. Anche sola, si sentiva sicura e forte, poichè si trattava di salvare suo figlio. Appena il conte la aveva lasciata, ella si era messa a pensare sul da farsi. Non era facile prendere una decisione; bisognava prima sapere a che punto stavano le cose; ma come sapere? Pensò di aspettare i giornali di Torino, che non dovevano certo mancare di portare le notizie dell'orribile fatto. Ma quando la cameriera le consegnò il solito pacco dei giornali arrivati in quel punto, la povera donna fu presa da un tremito nervoso così forte, che dovette correre a chiudersi nella sua camera. Là aprì il pacco; non ebbe molto a cercare. La *Gazzetta Piemontese* dedicava alla « *sanguinosa e misteriosa tragedia di ieri* » una fitta colonna di cronaca.

Il fatto spaventevole era narrato nei suoi più minuti particolari; un cronista pieno di immaginazione aveva ricostruita la scena che aveva avuto luogo nello studio di Andrea, e la misera madre raccapricciò leggendo quella viva descrizione; le pareva che il fatto fosse ad accadere sotto ai suoi occhi. Il cronista chiudeva dando notizie dell'arresto di madamigella d'Arrigny, *nota per la sua bravura, e più ancora per la sua straordinaria bellezza.*

« Stentiamo a credere che la gentile silfide, che « abbiamo applaudito tante volte al nostro Regio, « sia la vera colpevole dell'orribile delitto. Pensiamo « — e la Questura lo pensa con noi — che la disparizione del pittore Tarantini c'entri molto in questo affare, e certo il ritrovamento di lui farà luce « nella misteriosa faccenda. Si dice a ogni modo — « e forse sarà già fatto a quest'ora — che si spiccherà un mandato d'arresto anche contro di lui, « come complice fortemente indiziato. »

Dopo questo articolo, che mise brividi di terrore nelle vene della sciagurata donna, c'erano alcune righe aggiunte dopo, che posero al colmo il suo spavento.

« All'ultimo momento apprendiamo che Gilda d'Arrigny, rimessa dal suo svenimento e dalle terribili « convulsioni che l'avevano assalita, ha rivelato al « procuratore del Re che l'uccisore è veramente il « Tarantini. Si è dunque alla ricerca di costui, e « speriamo che si possa scovarlo presto. Intanto sappiamo che la misera famiglia dell'ucciso è in uno « stato compassionevole. L'infelice vedova è gravemente ammalata e delira continuamente; la madre, « una veneranda signora già indebolita da patimenti « e dall'età, è completamente affranta, nè si sa come « sopporterà il terribile colpo; lo straziante spettacolo del loro dolore fa che tutti gli onesti desiderino « vivamente che il colpevole o i colpevoli siano severamente puniti. »

Così dunque già si sapeva il nome dell'uccisore: lo cercavano già; allora come salvarlo? come salvarlo?

La contessa Giulia aveva dapprima pensato di farlo immediatamente fuggire verso Genova, e di là farlo imbarcare al più presto per l'America. Ma ora questo progetto non le pareva più abbastanza sicuro. Se già lo cercavano, era pericoloso farlo uscire: avevano certo i suoi connotati precisi, fors'anche qualche fotografia; era molto conosciuto a Torino e pure a Genova; lo avrebbero dunque sicuramente arrestato. Era dunque impossibile la fuga immediata. E allora?.... e allora?.... La povera donna era fuor di sè dal dolore, si torturava il cervello, si inginocchiava a pregare tutti i santi del paradiso perchè l'aiutassero a salvare suo figlio, perchè le mandassero una buona ispirazione. Nulla, non trovava nulla. Una sola cosa le era ben chiara nella mente: se non poteva farlo fuggire subito era necessario di tenerlo ancora gelosamente nascosto. Ma non si tranquillava affatto a questo pensiero. Come fare a nascondere un uomo per molti giorni, chi sa? forse per mesi, in casa, dove c'erano delle persone di servizio che facilmente avrebbero potuto scoprire il fatale segreto?

A ogni modo non c'era altra via, e bisognava tenerla.

Mentre, assorbita da questi penosi pensieri, aveva dimenticato ogni altra cosa al mondo, entrò nella sua camera Maria Ambrogina, già abbigliata per viaggio, con una borsetta in mano e il cappello in testa.

La giovinetta piangeva; venne presso alla madre, che la guardava stupita, e l'abbracciò, singhiozzando forte. Oh, la contessa Giulia non aveva più pensato a quello; suo marito e sua figlia stavano per partire, e chi sa quando sarebbero ritornati! Allora si mise a piangere anche lei, e tenne stretta stretta la sua figliuola al cuore.

— Oh mamma! oh mamma! ma che succede dunque? È vero che io e papà ce ne andiamo? Ma perchè? e tu non vieni con noi? Che cosa è accaduto da ieri in qua, mamma?

La madre continuava a singhiozzare senza rispondere, e la povera fanciulla prese allora a baciarla furiosamente.

— Cara mamma! cara mamma! perchè devo andar via da te? Tu verrai con noi, non è vero? Oh! dimmi, che cosa è accaduto?

— Verrò, cara, verrò, ma non adesso.... non adesso....

— Mamma, non vuoi tu raccontarmi tutto? È accaduto certo qualche cosa di terribile.... Perchè non volete dirmi nulla? Nè tu, nè papà. Pure io sono ubbidiente, vedi. Papà mi ha ordinato di vestirmi, di accompagnarlo in viaggio.... Eccomi pronta, ma almeno ditemi, ditemi qualche cosa.

— Figliuola mia! povera mia figliuola! Ora non è tempo di raccontarti tutto; saprai ogni cosa più tardi, quando ci rivedremo, quando io verrò a raggiungervi. Prega intanto per noi tutti, Maria! Tu che sei buona, senza colpe, prega la Vergine Santissima, prega specialmente per tua madre e.... prega per tutti.

— Anche per lui, mamma?

La madre la strinse al petto più forte e rispose:

— Sì, anche per lui.

— È dunque morto, mamma? — le bianche labbra balbettarono a stento quelle parole.

— No, Maria, non è morto; non pensare a queste cose.

— Perchè allora, mamma, pregherò per lui? è in pericolo forse?

— Sì, Maria; l'anima sua è in pericolo, perchè egli ha commesso una grave colpa. Prega dunque Dio che lo salvi e gli perdoni, e che perdoni a tutti quelli che hanno peccato.

(Continua).

---

le cause di detorpazione delle linee prospettiche che stanno nella configurazione della lente e nella conseguente rifrazione della luce attraverso alla medesima. Inoltre permette di avere una camera a fuoco fisso, toglie, cioè, la necessità di cercare la distanza focale conveniente allontanando od avvicinando più o meno l'obbiettivo alla lastra. Al contrario, non permette più la assoluta istantaneità della riproduzione. E tuttavia le fotografie del dottor Martini sono nitide, ed alcuni paesaggi in tal condizione in cui la istantaneità è elemento indispensabile di riuscita, come cieli burrascosi, sono resi con grande efficacia. Ottima poi, veramente artistica, è la scelta di alcuni motivi.

Il signor Brunetta d'Usseaux, espositore di ritratti, di paesaggi, di interni, specialmente ottenuti colla istantanea, si raccomanda non solo pei suoi saggi, ma anche colla distinzione ottenuta di una medaglia di bronzo all'Esposizione nazionale dei dilettanti fotografi di Venezia.

Nella seconda sala l'avvocato Secondo Pia ha una esposizione molto degna di nota, oltre che per la bontà tecnica, per la nitidezza delle numerose e grandi fotografie da lui eseguite e per l'importanza della raccolta in cui queste sono associate. Egli infatti ha racchiuso in tre grandi *album* fotografie di monumenti classificate ed ordinate per le provincie di Alessandria, Cuneo, Torino e Novara. L'illustrazione di tali monumenti, molti dei quali pochissimo noti, è fatta con fine criterio per la scelta non solo di tali monumenti, ma degli aspetti e dei particolari più interessanti dei medesimi. Basta il dire ad onore di questo signore che alla prima Esposizione Italiana di Architettura tenutasi in Torino l'anno scorso gli fu conferita la medaglia d'oro.

Il conte Biscaretti, compreso dei doveri che gli impone la carica di presidente del Circolo che egli ricopre, espose in una serie di quadri un migliaio di fotografie istantanee 9×12, oltre ad un quadro di ritratti. Con quelle, che rappresentano vedute di ogni sorta e d'ogni paese, e figure a gruppi e azioni svariatissime, egli dà prova non solo di una attività straordinaria e di una costanza d'applicazione speciale, ma di molto buon gusto.

Seguono alcune fotografie dell'ing. Spezia di grandi dimensioni.

Brillano poi di vera seduzione per la scelta gustosissima del motivo e per la morbidezza e pastosità dei passaggi di tono le fotografie del signor Guido Rey, preziosi ricordi per la maggior parte di viaggi in Oriente.

Il dottor Denegle ed il tenente Pollerani, in elegante *album*, decorato all'acquerello, espongono numerose raccolte.

Il marchese Alfonso Ferreri d'Alassio presenta pure una buona collezione di ritratti, paesi, interni, e fa sapere che tutte le operazioni, ritocco eccettuato, sono eseguite da lui. Il barone Weil-Weiss espone alcune fotografie di cavalli in azione; il conte Mario degli Alberti una eccellente collezione di paesi, ritratti e gruppi riprodotti con gusto.

Seguono i saggi dei signori conti Di Mongomerio, Thaon di Revel e Di Bonasenda, e del cav. Volante.

Nel salone troviamo prima il signor Giulio Rousset con riproduzione di quadri e con vedute di paese ben scelte, bene inquadrate e nitide.

Lo scultore Della Vedova ha una esposizione magnifica particolarmente nella bellezza delle opere d'arte che illustra. Gli affreschi cioè del Gaudenzio Ferrari, del Morazzone e del Tanzio e le statue del Giovanni d'Enrico, per le quali opere va giustamente celebrato e non abbastanza conosciuto il Sacro Monte di Varallo. È ammirevole l'insieme del reale e del dipinto in quelle opere, l'evidenza ed il sentimento che contengono. Le fotografie del Della Vedova ne rendono mirabilmente conto. Alcune anche riproducono opere dello scultore stesso e disegni e quadri del Vela, dell'Arienti, del Gilli, del Perotti, del Cosola.

L'ingegnere Silvola produce fotografie di piccolo formato ed ingrandimenti, istantanee, paesaggi, figure, gruppi di figure. Le località scelte sono molto [illegible]

[illegible]

Il «concerto-recita» al Vittorio Emanuele. — Abbiamo già annunziato con abbondanza di particolari questo speciale trattenimento di musica e prosa, che daranno domani, alle ore 2 1/2 pom., gli artisti Novelli e Leigheb a vantaggio della Cassa sussidi e previdenza fra gli artisti drammatici. Senza aggiungere altre parole, chè non occorre, diamo qui l'attraente programma nella sua integrità:

1. *Ouverture «Leonora»* N. 3 Beethoven, musica 62° reggimento fanteria.
2. *Due parole di circostanza* dette da Marco Praga.
3. *Dal Tabaccaio*, scena a soggetto per i signori E. Novelli e C. Leigheb.
4. *Cavalleria Rusticana*, parte 2ª, musica 62° reggimento fanteria.
5. *La vita*, monologo di Grenet d'Encourt per C. Leigheb.
6. *Trio di Beethoven* (allegro, vivace, adagio, largo, presto) pei signori maestro Vittorio Maria Vanzo, G. Bovi e C. De Marchi.
7. *Don Sebastiano*, Donizetti, per il signor A. Gnaccarini.
8. *Beatrice di Tenda*, Bellini, per la signora Anna Kribel-Vanzo.
9. *Souvenir de Haydn*, Leonard, per il signor Bovi.
10. *La mia Bandiera*, Rotoli, per il signor A. Gnaccarini.
11. *La morte d'Isotta*, Wagner, per la signora Anna Kribel-Vanzo.
12. *Purso-Pavilla!* monologo dal francese, per E. Novelli.
13. *L'Arlesienne «suite»*, Bizet, musica 62° reggimento fanteria.
14. *Una tigre del Bengala*, farsa; vi prenderanno parte le signore L. Novelli, T. Leigheb, ed i signori E. Novelli e C. Leigheb.

Prezzi d'ingresso: Poltrone, L. 4; Primi posti in prima galleria, L. 2 50 (compreso l'ingresso); Platea, L. 1; Prima galleria, L. 1 50; Seconda galleria, L. 0 60.

Concerto Tofano. — Domani, domenica, secondo s'è annunziato da tempo, Gustavo Tofano darà il suo concerto al teatro Carignano, alle 2 pom. [illegible]

[illegible]

volti, Fragu, Tirone, Viesca, Viarisio, Pastore, De Verdi ed i signori Calragno, Tamberino, Brezzi, Bruno, Tonsi, Viarisio, Lovisi e Bruno.

Il programma attraente, gli esecutori, lo scopo, assicurano esito felice a questo concerto.

Scuola Archimede (via Cittadella, 8). — L'egregio prof. avv. Luigi D'Ancona terrà domenica 20, alle 2 1/2 pom., una conferenza sul tema: *Alcune osservazioni sul progresso umano e legami che esso ha con l'attuale questione sociale.*

Scuola delle madri di famiglia. — La settima lezione sarà tenuta domani, 20 corrente, alla sede sociale, via Giulio, N. 26, dal signor dottore cav. Emilio Mocca, trattando il tema: *Come si deve preparare il latte vaccino pei bambini.*

Una conferenza differita. — La conferenza sull'argomento *Nel regno del minore* che l'avvocato L. A. Villanis doveva tenere la sera di giovedì 17 nella sala Marchisio è stata differita a giovedì 24, stessa ora e stesso luogo, causa una improvvisa indisposizione sopravvenuta al maestro Massimo Marchisio. Il rinvio dovette ordinarsi all'ultimo momento, e però non si fu in tempo di avvisarne gli abbonati.

«I confini della vita». — Questo titolo è il tema della conferenza che terrà il signor dottore Ferdinando Battistini giovedì 24 marzo, alle ore 8 3/4 di sera, nella maggior sala della Società Filotecnica.

Il *Goût Parisien*. — È uscito il numero di primavera del *Goût Parisien*. Contiene molti figurini colorati, fuori testo, ed un numero grandissimo di incisioni in nero. Lo presentiamo alle signore ed alle signorine, alle quali è *unicamente dedicato*, nella convinzione che lo troveranno interessantissimo.

Alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. L. 6 50.

CRONACA

Carità del sabato. — Registriamo con compiacenza come le copiose offerte di questa settimana. Esse ci provano quanto sia sempre vivo fra i nostri assidui l'ardore per questa forma modesta di beneficenza che, portata da noi con tutte le forze dell'anima nostra, ha già mitigato a quest'ora tante ignorate miserie grazie all'inesauribile carità dei nostri lettori.

Una delle offerte odierne è accompagnata da parole di lode *per la beneficenza del sabato così ben ripartita ai veri bisognosi*. Ebbene, ci si conceda di registrare qui tali parole con onesto orgoglio, non tanto per noi (che non siamo altro che i cassieri) quanto per tutti coloro che ci rendono possibile l'opera santa, sia con inviare i sussidi, sia con aiutarci a ripartirli; missione quest'ultima assai delicata e difficile, in cui risiede per metà la buona riuscita beneficenza.

Se i nostri fedeli sussidiatori non confidassero pienamente in ciò, certo non si guadagnerebbe la *Carità del sabato* così larghe simpatie.

In settimana riceviamo:

«On. signor Direttore. In ricorrenza del secondo anniversario della morte della mia cara mamma, la prego di voler accettare l'acclusa somma di L. 10 per la beneficenza del sabato, così ben ripartita ai veri bisognosi dal giornale da lei diretto. Con stima, devmo G. M., *impiegato alla ferrovia*». L. 10 — B. D. V., L. 10 — F. G., L. 10 — Residuo balli, L. 12 — L. D. B., L. 20 — Sigª B. F. vedova V., per centesimo lotto, L. 5 — E. C., per acquisto e distribuzione 200 buoni Cucine popolari, L. 20 — Uno studente in medicina, L. 2 — D. C., L. 1 50 — A. G. 1., pel N. 897, L. 1. — Totale L. 91 50.

Ora raccomandiamo:

911. — Un povero assistente farmacista patentato, da circa quattro mesi senza impiego in causa di malattia, con la moglie e la vecchia madre, privo di mezzi e di risorse e sprovvisto affatto di biancheria e di oggetti di vestiario impegnati giorni sono per provvedere ai bisogni più urgenti.

912. — Una signora ridotta alla miseria in seguito alla morte del marito, avvenuta pochi giorni or sono. La poveretta deve pure provvedere al sostentamento di una bambina che manca di tutto.

903. — Una povera donna inferma, col marito senza lavoro e con tre figli in tenera età.

904. — Una signora di civile condizione, vedova di un segretario comunale, priva di beni di fortuna e di appoggio, con una bambina.

905. — Una madre di famiglia, col marito disoccupato da oltre 16 mesi per mancanza di lavoro e per di più infermo, con quattro figli non ancora in età di guadagnarsi il vitto col lavoro.

906. — Una povera vedova in età avanzata, ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia.

907. — Un'altra vedova con cinque figli, di cui tre, i maggiori, emigrarono in cerca di lavoro, si trova a letto da più giorni per una sciatica alla gamba sinistra e perciò nell'impossibilità di procacciare il necessario a sè e ai due figli minori che ancora frequentano la scuola.

908. — Un povero vecchio in condizioni miserabili per lunghe malattie sofferte ed anche per disgrazie di famiglia.

909. — Una vedova settantenne, decaduta ed in istato poverissimo, senza aiuti e senza parenti.

910. — Una povera signora col marito fuori di Torino in cerca d'impiego e tre bambini.

Il resoconto finanziario della *Plasticromomimomachika*. — Riceviamo:

Attivo: Sottoscrizioni raccolte al Circolo Artisti fra i promotori, oblazioni varie, abbonamenti, incassi giornalieri	L.	13,982 5
Passivo	»	6,208 15
Rimanenza attiva	L.	7,774 40

Riparto.

1. Oblazione all'Ospizio di Carità per l'uso del locale	»	500 —
2. Ricavo netto della serata di gala; alla Congregazione di Carità	»	1,200 —
3. Al Comitato pel soccorsi agli operai senza lavoro	»	6,000 —
4. Alla «Carità del Sabato» della *Gazzetta Piemontese*	»	74 40
Totale	L.	7,774 40

Il presidente del Comitato
Firmato: C. Teja.

Ottimi risultati delle Cucine popolari. — Riceviamo dal signor Cesare Goldmann, presidente del Consiglio direttivo delle Cucine popolari di Torino, la seguente lettera che ben volontieri pubblichiamo, constatando con molta soddisfazione l'ottimo andamento delle Cucine popolari. Ecco la lettera:

«*Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese,

«Dal 25 febbraio, giorno in cui ebbe principio il riparto dei soccorsi agli operai disoccupati, fino a tutto il 15 corrente, ossia nello spazio di 20 giorni, le Cucine popolari hanno effettivamente distribuito

Pane	razioni	N.	227,043
Vino	»	»	67,622
Minestra	»	»	46,143
Carne e pietanza	»	»	23,950
Verdura e legumi	»	»	8,512
Formaggio	»	»	5,472
Totale razioni		N.	376,041

«Le Cucine popolari hanno in questa triste occasione dimostrato una volta di più la loro utilità pratica e come possano rispondere a qualunque evenienza. Malgrado l'enorme e straordinario lavoro non si ebbe a lamentare nelle Cucine il più piccolo inconveniente, non un diverbio, non un disordine qualsiasi. Di ciò va data lode anche agli agenti della forza pubblica, ai carabinieri ed alle guardie municipali che, intervenuti per regolare un po' l'ordine fra tanta ressa di persone, seppero prevenire ogni inconveniente, dimostrando verso tutti pazienza e cortesia.

«Permetta V. S. che io ringrazi anche codesto spettabile giornale per la pubblicazione dei vari bollettini giornalieri che furono inviati.

«Con perfetta stima

«*Il presidente:* Cesare Goldmann».

Veglione di metà quaresima. — La Società di M. S. Operai Muratori darà un veglione di beneficenza al teatro Nazionale questa sera, 19, ore 10 1/2, a favore della Cassa mutua e delle Scuole professionali pei muratori.

Guardatevi da certe compagnie! — Il facchino Rezia Michele di Giovanni, d'anni 31, nato ed abitante a Lucento, denunciò ai carabinieri di quella regione una brutta avventura toccatagli.

Verso le ore 8 1/2 ant. del 16 corrente il Rezia — a quanto disse — se ne ritornava a casa dalla *Trattoria della Vittoria*, posta sullo stradale di Orbassano, quando, giunto sul corso Peschiera, venne raggiunto da due individui che disse di non conoscere, ma che aveva mangiato e bevuto poco prima con lui nella trattoria summenzionata. Nacque un breve diverbio sull'aggiustamento del conto e i due individui allora lo depredarono di lire 23 70, di un temperino e d'una pipa, e poscia si diedero alla fuga.

I carabinieri fecero subito delle ricerche e arrestarono certo G. Luigi, come ritenuto per uno dei due depredatori del Rezia.

L'arresto di un disertore anarchico-socialista tedesco. — Venne arrestato dalla Questura un suddito germanico, ozioso e sprovvisto di mezzi di sussistenza, il quale si dichiarò disertore militare e professa delle teorie anarchico-socialiste.

Gli furono infatti sequestrati degli opuscoli sovversivi.

Violenze malvagie. — Verso le 3 pom. di ieri, in via della Cernaia, certo Molinengo Chiaffredo, di anni 32, facchino, per puro istinto di malvagità diede un terribile spintone ad un altro facchino, certo Vigna Luigi, d'anni 62, senza che questi gliene avesse dato occasione. Alle giuste rimostranze del Vigna il Molinengo gli saltò addosso e lo morsicò alla mano sinistra; allontanandosi vide una cassetta del lustrascarpe Versino Giacinto, di anni 62, e sfogò l'ira sua contro la innocente cassetta facendola in mille pezzettini. Due guardie municipali sopraggiunte in tempo lo fecero cessare dalla sua impresa malvagia e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Il Molinengo è un pessimo soggetto ribelle a tutte le leggi e a tutte le discipline, già ripetute volte condannato per reati contro la proprietà e per violenze contro le persone.

Furti. — Verso le ore 8 pom. di ieri — a quanto denunciò certa C. Maria, d'anni 31, donna di..... costumi facili — ignoti ladri sarebbero penetrati nella di costei abitazione, sita in via Carrozzai, N. 5, rubandovi lire 120 in danaro e tanti oggetti d'oro e d'argento e biancheria per il complessivo valore di circa lire 360.

— All'ora imprecisata della notte del 17 corrente, altri ignoti penetrarono nel cortile della casa N. 10, in via Barolo, avendone trovato aperto il portone d'entrata, e rubarono un'incudine del costo di lire 50 in danno di Lenti Domenico.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società Cooperativa di produzione tra lavoranti in legno. — Assemblea ordinaria domenica 20 corr., alle 2 pom., nel nuovo locale in via Baretti, N. 20. Si avverte pure che fu aperto il laboratorio sociale.

Associazione Generale fra ex-carabinieri reali (via San Dalmazzo, N. 7). — Assemblea ordinaria domenica, 20 corrente, alle ore 2 1/2 pom., per evolgere l'ordine del giorno esposto alla sede sociale.

Società Reduci Patrie Battaglie. — L'Assemblea ordinaria del mese di marzo avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 18 marzo 1892.

NASCITE: 14, cioè maschi 6, femmine 8.

MORTI: Micò Giov., d'anni 56, di Calliano, calzol. — Draganiero Emilio, id. 29, di Cuneo, orologiere. — Antoniazzi Vittorio, id. 21, di Torino, add. ferrovie. — Panfeco Emilia n. Riveri, id. 48. — Romagna R. n. Martinotti, id. 56, di Torino, agiata. — Quairolo cav. Agostino, id. 65, di Lerici, pensionato. — Mariano Mich., id. 49, di Sommariva Bosco, falegn. — Cello Giovanna, id. 21, di Torino, religiosa. — Vaisino Gabr. n. Ferrero, id. 15, di Villar Perosa. — Bonaglia G., id. 20, di Venaria Reale, fabbro-ferr. — Carniel Teresa n. Ferrari, id. 23, di Trecate, sarta. — Forasio Carlo, id. 46, di Rivoglio, decoratore. — Dell'Acqua Giulia, id. 15, di Torino, lingerista.

Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Sabato, 19 marzo.

REGIO, ore 8 1/2 — Concerto Rossiniano.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Tersico) — *Olivettina*, operetta — *La gran via*, ouvertura.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *Il beniamino dei mariti*, commedia. — *Meglio soli che in le accompagnati*, farsa.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *La morte civile*, dramma. — *I guanti gialli*, farsa.

ROSSINI, 8 1/2 — (Comp. comic. *La Torinese*) — *Casa Cravel*, commedia. — *La sposa e la cavalla*, farsa.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Giorno e notte*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Gianduja, Giuseppina e Pinolo*, commedia. — *La gran via*, parodia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 2 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Deltorelli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Mimi Carlson e Paty Buin, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica*, 20 *marzo*. — Corpo di musica municipale, dalle ore 3 1/2 alle 5 pom., nella Galleria Nazionale, col seguente programma:

1. Marcia, *Défilé* - Strauss — 2. Sinfonia *Isabella* - Suppè — 3. Congiura negli *Ugonotti* - Meyerbeer — 4. *Les Erinnyes* - Massenet — 5. *Tutti un fiore a Savoia* - Pinner — 6. *Al fuoco*, galop.

— Corpo di musica militare, dalle ore 2 alle 3 1/2 pomeridiane, sotto la Galleria Subalpina.

ULTIME NOTIZIE

L'«affidavit» per la Rendita al portatore. Notizie diverse.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

19, *ore* 9,25 *ant.*

Finora il Ministero non ha presa nessuna decisione circa l'*affidavit* per la Rendita al portatore.

— Secondo il *Messaggero*, in seguito all'incidente avvenuto l'altro ieri alla Camera all'atto della votazione a scrutinio segreto, l'on. Accinni, ammiraglio e aiutante di campo di S. M. il Re, si sarebbe dimesso da quest'ultima carica. (I lettori ricordano che l'Accinni votò mostrando le palline bianche; al che Imbriani e qualche altro protestarono ricordando la segretezza del voto e alludendo anche alla speciale qualità dell'Accinni).

— Il *Folchetto* raccoglie la voce che verrà nominato ministro del Re d'Italia in Atene il deputato conte Sola (Milano III).

— Ieri il *Folchetto* aveva la notizia che nell'amministrazione della dogana erano state scoperte delle gravi irregolarità. Il Governo avrebbe inviato un ispettore per iniziare un'inchiesta. Si diceva pure che vi fosse compromesso lo stesso direttore oltre a parecchi impiegati. Ora la notizia viene smentita.

Il Congresso degli ingegneri ed architetti.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il Congresso nazionale ed internazionale degli ingegneri ed architetti si riunirà al 19 aprile. Le escursioni ai monumenti della Sicilia si faranno dal 20 al 30 aprile.

Le dimissioni di Caprivi. La crisi ministeriale in Prussia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore* 9,52 *ant.* — L'imperatore ricusa di accettare le dimissioni di Caprivi; anzi ieri mandò la domanda delle dimissioni di Caprivi a Zedlitz dicendo: «Ha avuto la soddisfazione di vedere «che il presidente del Consiglio si dichiara so-«lidale con lei; ciò deve bastarle; rimanga».

Zedlitz però insiste, nonostante questo consiglio imperativo, nelle offerte dimissioni, anche perchè l'imperatore, nella foga della discussione, gli rivolse ieri l'altro, in Consiglio, parole aspre.

A successori nel Ministero della pubblica istruzione vengono designati o il cugino dello stesso ministro dimissionario il barone Zedlitz-Neukirck oppure il solito Hinzpeter, che ebbe le mani in pasta anche questa volta. Però finora si tratta di voci campate in aria.

L'imperatore, che per consiglio dei medici si è recato al castello di Hubertusstock, sarà di ritorno giovedì.

È difficile che si prenda una decisione prima d'allora.

Il seppellimento di Milano

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — *Scupcina* — Si approva a grande maggioranza la discussione degli articoli del progetto concernente le dichiarazioni dell'ex-re Milano. La seconda lettura si farà il 24 corrente. Il ministro dell'interno disse: «Bisogna che seppelliamo il regime di Milano, di modo che l'ex-re non possa mai più risuscitare».

BORSA UFFICIALE. 19 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **91 65.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		105 17 1/2 105 32 1/2	— — — —
		105 17 1/2 105 32 1/2	— — — —
Svizzera		104 90 — 105 —	— — — —
Londra + 3		— — — —	26 30 — 26 33 —
Id. lungo		— — — —	26 30 — 26 33 —
Germania + 3		— — — —	breve 128 1/2 128 3/4
			lungo 128 1/2 128 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 marzo. — Pare destino, ma è inevitabile che da Parigi dopo una Borsa di sostegno non possa sopravvenirne che una di debolezza, e ieri sera, parlandosi delle dimissioni di Caprivi, si trovò modo di opprimere tutta la quota al Boulevard, come era avvenuto anni sono quando fu nominato gran cancelliere.

Sembra che queste voci siano smentite, ed oggi non è improbabile che Parigi si rimetta al bello; intanto, nell'incertezza, qui si rimase sospesi ed inoperosi.

Notiamo con una certa compiacenza che la ricerca del vaglia è oggi scemata d'assai e le domande si riducono sulle 103.

La lena dell'*affidavit* e della presentazione della cartella incute un postumo provvidenziale terrore. Il male sta che chiudiamo la stalla dopo fuggiti i buoi.

Spezzata 91 90, 91 95.
Rendita cont. 91 65, 91 70.
Rendita fine corr. 91 70, 91 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	614 —	616 —	Carrara II.	848 —	— —
Fer. Med.	480 —	— —	Lane	233 —	— —
Ferr. Sic.	580 —	— —	Tiberina	32 50	32 —
Mobil.	370 —	371 —	Fondiaria	4 50	— —
Torino	316 —	317 —	C. Cavour	568 —	— —
Cred. Ind.	107 —	— —	C.F.S.Paolo	504 —	— —
B. S. (A)	71 —	— —	O. Sarda C.	298 —	— —
Serie B	70 —	— —	Obbl. ferr.	288 —	— —

Obbl. C. F. Banco Napoli 405.

Mercato granario (19 marzo). — La scarsa presenza di venditori e compratori ha reso il mercato quasi inconcludente d'affari.

I prezzi sono fermi ed invariati.
Grani di Piemonte da L. 28 50 a 29 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 28 50 a 30 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avena da L. 19 50 a 20 id.
Segale da L. 21 a 21 50 id.
Risi da 38 a 41 50 id.
Farine marca B da 36 50 a 37 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), marzo			17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		58 50	58 10
» — per aprile	»		58 90	58 40
» — a 4 mesi da maggio	»		55 50	55 —
» — pei 4 mesi ultimi	»		55 60	55 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.				
Zuccaro rosso 88 disp.	»		38 —	39 —
» raffinato id.	»		105 —	106 —
Mercato calmo.				
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.		39 00	39 30
» a 4 mesi da maggio	»		36 10	106 —
Mercato calmo.				

LIVERPOOL (*sera*) marzo			17	18
Cotoni — Mercato sostenuto.				
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	2,500	3,000
Importazioni	»	»	13,000	13,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	— —	— —
per aprile-maggio		»	3 31/64	3 34/64
per giugno-luglio		»	3 33/64	3 37/64

HAVRE (*sera*) marzo			17	18
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,300	4,300
Mercato fermo.				
Caffè — Vendita	Sacchi	N.	20,000	20,000
Mercato sostenuto.				

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 45,000 di cui per la speculazione 14,000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 26,000.
Importazioni settimanali 68,000.
Deposito 1,785,000.

Prezzi delle diverse qualità.

			17	18
Cotoni Middling Orleans	Den.		3 11/16	3 8/16
Fair Ceara	»		4 5/16	4 4/16
» Pernambuco	»		4 6/16	4 5/16
» Maceiò	»		4 0/16	4 5/16
» Maranham	»		4 7/16	4 6/16
Good Broach	»		3 2/16	3 1/16
Fair Vhollerah	»		2 11/16	2 11/16
Good Vhollerah	»		3 3/16	3 2/16
Fair Oomraw	»		2 12/16	2 11/16
Good Oomraw	»		3 4/16	3 3/16
Good Bengala	»		2 15/16	2 14/16

MANCHESTER (*sera*), marzo		17	18
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato pesante.			

BREMA (*sera*), marzo		17	18
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	*Rkm.*	6 25	6 20

ANVERSA (*sera*), marzo		17	18
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 2/8	14 2/8
» pei 4 mesi ultimi	»	14 2/8	14 2/8
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, marzo.

		17	18
Cambio su Londra	D.	4 85 1/2	4 85 5/8
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 30	6 30
» » a Filadelfia	»	6 25	6 25
Cotone Middling	»	6 13/16	6 13/16
» » a New-Orleans	»	6 1/4	6 1/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	19,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	7,000
» pel Continente	»	1,000	12,000
Entrate cotoni in settimana	»	—	91,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	82,000
» pel Continente id. id.	»	—	58,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,156,000
Frumento rosso	D.	1 01 1/8	1 01 1/2
Grano turco	»	0 48	0 47
Farina extra	»	3 65	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	4	4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	14 5/8	14 1/2
» — » N. 7 corr.	»	13 67	13 72
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 3/8	3 1/4

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese:* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Sabato 19 — 79° giorno dell'anno — Sole nasce 6.29, tr. 6.19 — *San Giuseppe sposo di M. V.*
Domenica 20 — 80° giorno dell'anno — Sole nasce 6.24, tr. 6.20 — *Santa Alessandrina martire.*

Osservatorio di Torino. — 17 marzo. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 4.5 massima + 14.5. Min. della notte del 19 + 4.3. Acqua caduta mm. 0.0.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel febbraio 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91.
Atti di nascita: 1888, N. 700 - 1889, N. 780 - 1890, N. 684 - 1891, N. 712 - 1892, N. 672.
Atti di matrimonio: 1888, N. 208 - 1889, N. 214 - 1890, N. 190 - 1891, N. 189 - 1892, N. 176.
Atti di morte: 1888, N. 791 - 1889, N. 651 - 1890, N. 719 - 1891, N. 717 - 1892, N. 750.
Nel 1° bimestre 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:
Atti di nascita: 1888, N. 1410 - 1889, N. 1547 - 1890, N. 1485 - 1891, N. 1527 - 1892, N. 1424.
Atti di matrimonio: 1888, N. 303 - 1889, N. 393 - 1890, N. 309 - 1891, N. 308 - 1892, N. 311.
Atti di morte: 1888, N. 1701 - 1889, N. 1267 - 1890, N. 1483 - 1891, N. 1536 - 1892, N. 2201.

Bollettino dei matrimoni nel mese. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di febbraio 1892:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 144. — Fra celibi e vedove, 8 — Fra vedovi e nubili, 17. — Fra vedovi e vedove, 0 — Totale 176.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 154 — Dal solo sposo, 13 — Dalla sola sposa, 6 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 176.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 2 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 5 — Totale 7.

Borsa di Genova 18 marzo.

Oro. Pezzi 20 lire per 100 pezzi oro.				
Rend. Ital. cont.	91 65	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	91 67	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1502 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	870 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	479 —	Nav. Gen. Italiana	306 —
» Ferr. Merid.	614 50	Raffin. Lig. L.	290 —
		Sovvenz. p. imp°	— —

Mercato del vino. — Torino, 14 marzo. — Il vino introdotto sul mercato dal 7 al 12 marzo ascese ad ettolitri 153,93, ai quali aggiunta la rimanenza (ettolitri 49,17) della settimana precedente si ha un totale di ettolitri 203,10 di vino esposto in vendita. Di questi se ne smaltirono 160, cioè, 4 sopra tutti col rimborso dei 0|10 del dazio pagato alla Barriera, e 146 nel mercato, ai seguenti prezzi:
Barbera, ettolitri 120, da L. 48 a 58, media L. 47; uvaggi, ettolitri 20, da L. 36 a 44, media L. 40; prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 75, pari all'ottava scorsa.
Provengono detti ettolitri 153,93: da Quarto d'Asti ettolitri 64,56; Castelnuovo 25,50; Canale 34,63; Govone 17,33; Castel Alfero 17,33.
Il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di febbraio 1892 fu il seguente:

Rimanenza al 31 gennaio 1892	Ettolitri	3100,53
Entrata	»	920,48
	Ettolitri	4030,01
Uscita	»	1024,94
Rimanenza al 29 febbraio 1892	Ettolitri	3016,07

Sui colli di Casale Monferrato continua la solita leggiera corrente di affari; ma per [illegible] conviene che il venditore si accontenti dei soliti prezzi bassi da L. 20 a 24 l'ettolitro alla proprietà.
Ad Alessandria si quota per ettolitro: vino rosso comune 1ª qualità da L. 24 a 32; 2ª qualità da 22 a 25.
Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fino da bottiglia da L. 45 a 54, barbera comune da 40 a 50, grignolino da 41 a 52, freisa da 36 a 42, barbarato da 34 a 38, da pasto da 30 a 38, moscato bianco da 44 a 51.
A Genova le qualità del Piemonte furono più attive in questa ottava anche per i bisogni locali, essendo le più preferite dal consumo; i prezzi praticati variano: per Sanghetti prima qualità da L. 16 a 17, Ripaldo da 13 a 14, Paolino da 14 a 15, Sardegna da 16 a 28, Napoli da 17 a 22, Calabria da 20 a 28, Sant'Eufemia da 25 a 28, Piemonte da pasto da 40 a 45, Samos (Grecia) dolce da 90 a 92 per gradi ettolitro reso allo sbarco.

CUNEO, 15 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 38 — Grissini 40 — Fino 43 — Bruno 28.
Vermicelli di 1. qual. cent. 64 — Id. 2. q. 56 — Id. 3. q. 48 — Id. a guisa di quelli di Genova [illegible]
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 22 10 — Barbariato 16 90 — Segala [illegible] 70 — Meliga 11 5) — Frumentone 10 40 — Miglio 15 15 — Riso 32 [illegible] — Fagiuoli bianchi 14 75 — Id. comuni 11 90 — Fave 15 15 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 10 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 8 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 45 — Bue 1 25 — Soriana 1 18.

CHIERI, 16 marzo. — Frumento L. 21 13 — Segala 15 00 — Meliga 10 82 — Fave 14 00.
Legna forte da 0 30 a 0 35 — Id. dolce da 0 22 a 0 25 — Fieno da 1 00 a 1 10 — Paglia da 0 48 a 0 50.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 80 a 0 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 9 00 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00.
Vino comune fruisi 1. q. da 18 a 15 — 2. q. da 5 a 10 al 1|2 ettolitro.

Movimento serico della sede in Torino 18 marzo.

Organzino	colli 21	— K.	2014 30
Trama	colli 1	— K.	101 17
Greggia	colli 5	— K.	370 90
Totale colli	27	— K.	2805 99
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 250		— K.	20011 50

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della fabbrica MATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (85)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Da molto tempo noi lo sorvegliamo, — continuò l'implacabile suocera, — e debbo comprenderlo nelle mie conclusioni, che sono queste: O domattina, all'ora del consiglio, la pace regnerà nello Stato, ciò che significa che la signora sarà stata punita coi suoi complici....

— Spiegate bene la punizione, — ripetè Anna d'Austria, — perchè sappiamo almeno che cosa ci è riserbato.

— Voi, signora, sarete, provvisoriamente, mandata in un castello di provincia, ad Amboise, per esempio. Là, Dio v'ispirerà migliori pensieri. Avete ventiquattro ore per partire.

— È questo il vostro *ultimatum,* signora suocera?

— Riguardo a voi, mia cara nuora. In quanto al signor di Luynes, egli andrà alla Bastiglia, e la contessa di Siete-Iglesias ritornerà con suo marito.

— Benissimo — mormorò Anna, più commossa di ciò che non volesse parere. — Io cacciata, gli altri vostri prigionieri. Ma, e se il re rifiutasse?

Maria rispose:

— Se mio figlio desse torto a sua madre, a sua madre che lo ama più di tutto al mondo, a sua madre che fu già tanto sventurata sotto il regno di suo padre, e che non ha sopportato la vita che per assicurargli la gloria e la sicurezza nel suo regno, domani, all'ora che ho fissata, sarò io che, profondamente addolorata, ma risoluta, prenderò delle misure decisive per assicurarmi l'autorità che mi viene da Dio e per salvar mio figlio, a malgrado suo, dai pericoli a cui lo trascinano la sua ingratitudine e il suo accecamento.

Dicendo queste ultime parole, ella baciò la mano del re e la bagnò di lagrime.

A questa minaccia della guerra civile, della guerra parricida, il re fece un movimento che Maria e Concini interpretarono come un indizio di terrore.

Anna guardò il marito, e vedendo che non si muoveva, nè rispondeva, aspettò che Maria e Concini fossero usciti, ciò che fecero senza nascondere la loro gioia trionfante, e allora, soddisfatta di avere per lo meno vista la ritirata dei suoi nemici, ella passò davanti al re, lo salutò senza parlargli e rientrò nel suo appartamento, dove l'aspettava Margherita in preda alle più orribili angoscie.

— Ebbene, mia regina? — disse la contessa appena la vide.

— Ebbene, la partita è perduta, — rispose amaramente Anna, — mi si manda al castello d'Amboise.

— E voi vi sottometterete?

— Oh! farò di meglio; essi vogliono mandarmi in provincia ed io andrò in Ispagna. In quanto a te, mia povera amica, ti si rida a tuo marito.

— Ma egli mi ucciderà! — esclamò Margherita spaventata.

— Perciò farai bene di non aspettare di cadere in sue mani, di partire questa notte. Fuggi in Germania, da tua madre; hai tempo.

Margherita chinò il capo.

— Non esitare, Margherita, — continuò la regina, — e non piangere! Prendi i tuoi gioielli, prendi del danaro, un buon cavallo, e che l'alba di domani ti trovi a venti leghe da Parigi.

Di Luynes apparve in quel momento sulla soglia; aveva l'aria più irritata che spaventata.

— Ah! — esclamò la regina, — in quanto a voi, mio fedele, vedo che sapete già di che si tratta. Non contate aspettare l'avvenimento, spero.

— Oh! no, Maestà, — disse il falconiere; — il re è capace di lasciarmi squartare senza muoversi per difendermi; appena avrò riunito i miei fratelli, che non voglio abbandonare, varcherò la frontiera.

— Ma voi siete povero, voi, — riprese la regina con affettuosa delicatezza, — e siete voi che soffrirete di più.

— Non è la mia borsa, è il mio cuore che soffre, — disse il falconiere; — avrei amato tanto il re, se egli avesse voluto.

Anna aprì il suo scrigno.

— Prendete, — ella disse, — eccovi le perle che mi furono date qui per regalo di nozze. Mi hanno portato disgrazia, e non c'è di meglio che venderle. Prendete, prendete, vi dico, e perdonatemi i mali che soffrirete per cagion mia.

— Ma queste perle valgono mezzo milione — esclamò di Luynes. — Non posso accettare un simile regalo.

— Non è il quarto di ciò che vi darò se, un giorno, sarò regina — disse Anna. — Però, un ultimo servizio. La mia povera Margherita non può fuggire tutta sola..... aiutatela, scortatela, voi o i vostri fratelli; ve la affido come v'affiderei una sorella.

Margherita scoppiò in pianto.

— No, non commoviamoci troppo — disse la giovane regina asciugandosi anch'essa le lagrime. — Abbracciami, mia dolce Margherita; e poi combinate l'ora della partenza.

— Sono agli ordini della signora contessa — disse di Luynes.

— Stasera alle sette, — replicò Margherita dopo di aver riflettuto un momento, — lungo il baluardo, dietro la Bastiglia.

La regina e la contessa s'abbracciarono ancora una volta, poi Anna rientrò nella sua camera con donna Stefania.

CAPITOLO XXXVIII.

I benefizi dell'associazione.

Suonavano le sette ed era già notte. Un vento freddo faceva affrettare il passo alle persone che s'avviavano alle loro case per l'ora di cena. Una piccola comitiva di tre cavalieri passò nella via Sant'Antonio e, mentre uno dei tre scese di cavallo davanti alla via del Piccolo Muschio, i due altri continuarono la loro strada, conducendo seco il cavallo del loro compagno.

L'individuo che era sceso di cavallo entrò ben presto nella via della Cerisaie, nella Casa dei Bagni. Era Cadenet. Egli salì direttamente nella sala da pranzo di La Vienne, dove contava trovar Silvia, perchè era l'ora di cena.

Silvia era infatti seduta davanti al fuoco, sola e pensierosa. Al rumore che fece Cadenet entrando, ella si voltò e, scorgendo il suo ospite, gettò un piccolo grido di gioia.

Ma questi non aveva nulla, nell'aspetto, d'incoraggiante.

— Che c'è di nuovo? — domandò Silvia invitandolo a sedere. — Parlate pure liberamente; La Vienne è andato in cerca di selvaggina per un gran pranzo che ci sarà domani dalla regina madre.

— Un gran pranzo per festeggiare la nostra partenza — disse Cadenet.

— Partite? — domandò Silvia, che non aveva ancora osservato il costume da viaggio del suo giovane amico.

— Pur troppo — rispose Cadenet. — E vengo a dirvi addio.

— E quando partite?

— Questa notte; udrete forse fra poco parlare di grandi avvenimenti, — disse Cadenet sottovoce; — un silenzio....

— Ma, di grazia, — mormorò Silvia, commossa e ansiosa, — di grazia, datemi almeno qualche ragguaglio....

— Non avrò il tempo?..... i cavalli aspettano..... non parlate neppure della mia visita a La Vienne; non è dei nostri, lui....

— Ma io sono dei vostri — replicò la bella moglie del locandiere. — È dunque accaduto qualche cosa?

— Tutto è perduto, mia cara Silvia, e siamo costretti di partire lasciando il povero Bernardo alla mercè dei nostri nemici senza neppur sapere se egli sia morto o vivo.

— Lo saprò io! — fece Silvia con entusiasmo; — ho degli amici alla Bastiglia; il governatore, il signor di Tresme, ha pranzato con noi ieri e gli ho mandato stamane trenta bottiglie di un vino che gli piace.

— Bene! Ma tutto ciò non ci farà sapere immediatamente che ne è del povero Bernardo.

— Avete bisogno di saperlo immediatamente?

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Ci-vetta — Ci-calata.

Monoverbo.

ELIA.

Allegro nei mali.